



# Rassegna Stampa

**23 luglio 2024**

# Rassegna Stampa

23-07-2024

## ECONOMIA

REPUBBLICA	23/07/2024	13	<a href="#">Pnrr a velocità dimezzata nel 2024 spesi 9 miliardi Per Meloni è un successo</a> <i>Giuseppe Colombo</i>	3
SOLE 24 ORE	23/07/2024	2	<a href="#">Pnrr 2024, spesi solo 9,4 miliardi ma è assegnato l'85% dei fondi = Pnrr 2024, spesi solo 9,4 miliardi ma assegnato l'85% dei fondi</a> <i>Manuela Perrone Gianni Trovati</i>	5
SOLE 24 ORE	23/07/2024	3	<a href="#">Transizione 5.0: portale per l'impresa Intelligenza artificiale: tutor per le Pmi = Urso: «Per Transizione 5.0 via al portale per le imprese»</a> <i>Nicoletta Picchio</i>	7
SOLE 24 ORE	23/07/2024	5	<a href="#">Fisco, parte la semplificazione per smaltire 295mila vecchie liti = Fisco, parte la semplificazione per smaltire 295mila vecchie liti</a> <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	9
SOLE 24 ORE	23/07/2024	26	<a href="#">Dispositivi medici: «Su payback diverse criticità, ma non è illegittimo»</a> <i>Redazione</i>	11
SOLE 24 ORE	23/07/2024	33	<a href="#">Norme &amp; tributi - Concordato, peri forfettari definizione reddito in quattro mosse = Concordato, per i forfettari il reddito si calcola in quattro step</a> <i>Lorenzo Pegorin</i>	12

## SICILIA ECONOMIA

CONQUISTE DEL LAVORO	23/07/2024	6	<a href="#">Bene il piano Pelligra ma per il sindacato serve una soluzione per tutti i lavoratori = Ex Blutec: bene il piano Pelligra Ora soluzione per tutti i lavoratori</a> <i>Sara Martano</i>	14
GIORNALE DI SICILIA	23/07/2024	8	<a href="#">L'acqua é un lusso, ira e proteste = Proteste a Caltanissetta: da 42 giorni a secco</a> <i>Ivana Baiunco</i>	16
SICILIA CATANIA	23/07/2024	1	<a href="#">Brucia il grande impianto di compostaggio da chiarire le cause del rogo nel capannone</a> <i>Luisa Santangelo</i>	18
SICILIA CATANIA	23/07/2024	2	<a href="#">Citta` metropolitana = Metro, altro passo verso il futuro «Un inno a non avere più paura»</a> <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	19
SICILIA CATANIA	23/07/2024	2	<a href="#">Schifani: «Dall` Ue 68 milioni per Stesicoro-Fontanarossa, in tutto 360 milioni»</a> <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	23/07/2024	12	<a href="#">Intesa Regione-Invitalia: 748 milioni per 4 nuovi ospedali</a> <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	23/07/2024	14	<a href="#">Le nuove fermate metro Fce operative Fontana e Monte Po periferie più vicine al centro = Con le nuove fermate Fontana e Monte Po la metropolitana collega anche le periferie</a> <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	23

## SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	23/07/2024	9	<a href="#">Schifani sceglie il tecnico Dagnino per la successione a Falcone = Schifani non scontenta nessuno in FI il tecnico Dagnino succede a Falcone</a> <i>Miriam Di Peri</i>	25
SICILIA CATANIA	23/07/2024	3	<a href="#">Salvini, 100 miliardi in Sicilia contro l` incubo referendum</a> <i>Mario Barresi</i>	27
SICILIA CATANIA	23/07/2024	3	<a href="#">«Evitare il rischio di una metropolitana monca»</a> <i>F. A.r.</i>	28

# Rassegna Stampa

23-07-2024

SICILIA CATANIA	23/07/2024	6	Meloni apre il dialogo con Costa elancia l'investitura di Fitto per Coesione, Bilancio e Pnrr = Costa fa visita a Meloni si tratta sulle nomine Ue <i>Silvia Gasparetto</i>	29
SICILIA CATANIA	23/07/2024	6	Ddl Concorrenza, non c'è accordo sulla riforma delle autostrade <i>Chiara Munafò</i>	31
SICILIA CATANIA	23/07/2024	7	Lega, il pranzo della pacificazione Salvini: «Mi fido di Sammartino» Barbagallo e Turano gli assessori = Lega, il pranzo della pace con Salvini «Gli assessori a Schifani li darà lui» <i>Mario Barresi</i>	32
SICILIA CATANIA	23/07/2024	7	Falcone si dimette in arrivo Dagnino Ars, Balsamo all' Mpa De Luca " dimezzato " <i>Redazione</i>	34
SICILIA CATANIA	23/07/2024	8	La protesta degli assetati «Da 42 giorni senz' acqua si trovano delle soluzioni» <i>Giuseppe Scibetta</i>	35
SICILIA CATANIA	23/07/2024	12	Pnrr, la spesa supera i 51 miliardi <i>Enrica Piovan</i>	37
SICILIA CATANIA	23/07/2024	14	Pogliese: «Passo in avanti». Bianco: «Ritardo di 6 anni» Cisl: «Contributo alla coesione ». Uil: «Solo una tappa» <i>Redazione</i>	38
SICILIA CATANIA	23/07/2024	15	Pesce nuovo assessore all' Ecologia = La nomina della discordia in FI «Scelta di Pesce non condivisa» <i>Luisa Santangelo</i>	39

*I conti semestrali*

# Pnrr a velocità dimezzata nel 2024 spesi 9 miliardi Per Meloni è un successo

**di Giuseppe Colombo**

**ROMA** – Un affanno da un miliardo e mezzo in media al mese. Eppure bisognerebbe correre. Al doppio della velocità, a un ritmo da 3,5 miliardi. Si trascina, il Pnrr. Si muove, ma non accelera. Zoppica invece di correre.

La frustata non c'è. Nonostante i proclami di Giorgia Meloni sul Piano dei record. Nonostante l'aiutino confezionato in casa: gli impegni spostati in avanti, a ridosso della scadenza del 2026, per prendere fiato e recuperare i ritardi accumulati. E per dire che in fondo non si è speso poi così poco. E invece il sussulto non prende forma. Nonostante la revisione che doveva riscattare il fallimento imputato al governo Draghi. I "nonostante" si annullano nei numeri. E non sono quelli della Corte dei Conti o dell'Ufficio parlamentare di bilancio, che la destra al governo contesta e rigetta. I numeri che certificano lo stallo sono quelli che Palazzo Chigi ha scritto, nero su bianco, nella quinta relazione semestrale al Parlamento sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

La relazione arriverà tra oggi e domani, ma intanto ieri la cabina di regia ha dato il suo pla-

net alla bozza. I numeri, dunque. Dall'ultima stima ufficiale, l'asticella della spesa si è mossa di appena 9,3 miliardi. In sei mesi. Al 31 dicembre dell'anno scorso, come riportato nella precedente relazione, era infatti ferma a 42 miliardi (la stima iniziale di 45,6 è stata asciugata perché teneva conto di opere che sono state poi escluse dal Piano). Il dato aggiornato alla fine di giugno è di 51,3 miliardi. Non è un balzo in avanti, è un passo lento. Quanto è lento non lo spiega solo il ritmo medio mensile da 1,5 miliardi. Lo si evince soprattutto dal confronto con la spesa programmata per quest'anno. Sono 42,4 i miliardi da mettere a terra, come spiega una tabella dell'Upb. Se il governo avesse fatto «un buon lavoro di cui essere fieri», come ha dichiarato la presidente del Consiglio, il contatore avrebbe segnato 21,2 miliardi. E invece si è fermato molto prima, a poco più di nove. Se il cammino dovesse proseguire a questa velocità, a fine anno si arriverebbe appena a 18,6 miliardi, meno della metà degli impegni presi con l'Europa.

Altri numeri, altrettanto eloquenti, marcano il fallimento. L'Italia ha incassato fino ad ora 102,5 dei 194,4 miliardi del Pnrr. Ha speso la metà di quelli ricevuti, il 24,6% dell'importo complessivo. Altro che «ultimo miglio che determina una vittoria

o una sconfitta», come ha detto Meloni aprendo la riunione della cabina di regia: il Pnrr ha di fronte una montagna che è diventata invalicabile. L'anno prossimo bisognerà spendere 57,9 miliardi, nel 2026 altri 49,6. Un impegno gravoso che oggi è impossibile anche solo immaginare con questi ritmi di spesa. Ecco perché l'unica exit strategy sarebbe chiedere il rinvio del Piano oltre il 2026, come il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti predica, inascoltato, da mesi. Ma Raffaele Fitto, il ministro-regista del Piano, non ci sta: «È un dibattito politico legittimo, ma io, da ministro che segue il Pnrr, non posso partecipare al dibattito: ho una data di scadenza del Piano e per me quella è». Cita altri numeri, contenuti sempre nella relazione semestrale. Sono i 122 miliardi degli interventi attivati a fronte di una dotazione complessiva di 132 per le misure che richiedono procedure di affidamento. Sono, ancora, i 111 miliardi riferiti agli investimenti per i quali sono state espletate tutte le procedure di gara. Percentuali bulgare in entrambi i casi, sopra il 90%. «Presto diventeranno spesa sostenuta», promette il fedelissimo della premier. Presto, nei prossimi mesi. È la narrazione della spesa che verrà. Ma intanto il contatore scorre impietoso. Al rallentatore.



Peso: 71%

La premier sottolinea il record europeo per rate incassate: 102 miliardi. Ma i lavori non procedono: l'obiettivo di 42 miliardi erogati entro l'anno è lontano

◀ **Raffaele Fitto**  
Ministro per il Pnrr, il Sud, Affari Europei e Coesione. Potrebbe essere Commissario Ue

**Il Ddl Concorrenza**  
**Le misure saltate**



**La "spalma-lavori"**  
Dubbi Ue e no dei concessionari sulla diluizione dei lavori per le nuove opere e le manutenzioni nell'arco di almeno 30-40 anni: in questo modo si eviterebbe un incremento delle tariffe stimato tra l'8% e il 25%



**In stile "Pedemontana"**  
In bilico anche il disegno di Salvini di nazionalizzare il "modello Pedemontana". Alla scadenza delle concessioni sarebbe lo Stato a riscuotere i pedaggi su tutto il territorio, per poi girare un canone ai concessionari per i lavori.



**Soluzione per i dehor**  
Il ministro delle Imprese Adolfo Urso vorrebbe utilizzare il Ddl per definire «una soluzione strutturale sui dehor», evitando così l'ennesima proroga per i tavolini all'esterno di bar e ristoranti.



**Stretta agli ambulanti**  
Il Ddl concorrenza potrebbe permettere di risolvere la questione spinosa della proroga delle concessioni degli ambulanti. Allo studio un taglio alla durata delle autorizzazioni, che altrimenti scadrebbero nel 2032.



Peso:71%

LA RELAZIONE SEMESTRALE

Pnrr 2024, spesi solo 9,4 miliardi  
ma è assegnato l'85% dei fondi

# Pnrr 2024, spesi solo 9,4 miliardi ma assegnato l'85% dei fondi

**Recovery.** Nella nuova relazione del Governo uscite totali a 51,3 miliardi, sotto le previsioni. Messo a gara il 91% delle misure attivate. Più avanti la digitalizzazione, in affanno inclusione (pagamenti al 10%) e sanità (12%)

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Il Pnrr italiano viaggia con il freno a mano tirato, come temono in molti anche al ministero all'Economia guardando ai dati della spesa effettiva? Oppure corre ai ritmi da primato rivendicati a più riprese da Palazzo Chigi?

I numeri contenuti nella nuova relazione semestrale sullo stato di avanzamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza, presentati ieri dal ministro Raffaele Fitto in cabina di regia, presente la premier Giorgia Meloni, offrono gli strumenti per una lettura più articolata, che non cancella le preoccupazioni, ma indica qualche elemento incoraggiante in prospettiva.

La spesa, in effetti, rimane bassa. Il conteggio aggiornato al 30 giugno la misura in 51,36 miliardi di euro, cioè solo 9,4 miliardi sopra i livelli di fine 2023 (42 miliardi); i 45,6 scritti nella precedente relazione comprendevano anche interventi poi usciti dal Pnrr con la rimodulazione approvata a dicembre. La geografia più complessiva delle risorse del Pnrr mostra però anche che 164,79 miliardi su 194,42 miliardi sono ormai assegnati ai soggetti attuatori dopo che i progetti da finanziare sono stati individuati con bandi, avvisi, circolari o altri provvedimenti. In pratica, insomma, l'85% dei fondi ha trovato la propria destinazione. Non solo. Delle misure che passano attraverso una gara, e che valgono in totale

132,77 miliardi, sono state attivate procedure per 122,04 miliardi (il 92%) e avviate gare per 111,62 miliardi (il 91% del totale attivato).

Questo significa che la spesa va ancora a rilento, con meno di 10 miliardi pagati nella prima metà di un anno che secondo i calcoli Upb dovrebbe registrare uscite effettive per 40,27 miliardi per tenere il passo necessario ad arrivare al traguardo entro il 2026. Ma l'ampio ventaglio di assegnazioni e gare suggerisce che la curva della spesa reale è destinata a salire. Anche molto velocemente, secondo Fitto, che invita a guardare «il bicchiere mezzo pieno», riassunto dalla fotografia sintetica scattata nella relazione: ottenuta la quinta rata da 11 miliardi e richiesta la sesta da 8,5, l'Italia ha ricevuto 102,5 miliardi, cioè il 53% della dotazione complessiva, e ha attestato il raggiungimento dei traguardi collegati al 63% dei fondi del Piano. Dati che per Fitto sono «un'importante iniezione di fiducia».

Fiducia che però raggiunge intensità diverse a seconda dei capitoli del Pnrr. Un buon indicatore per approssimarla è dato dalla percentuale di spesa già registrata sul totale degli interventi attivati: la prima Missione, quella dedicata a digitalizzazione, Pa, cultura e turismo, emerge come la protagonista assoluta. Con i suoi 18,33 miliardi totalizza da sola il 35,7% delle uscite effettive, pur valendo solo il 21,3% del Piano: in questa voce l'avanzamento finanziario è al 49% e vince per distacco il confronto con la Missione 2 (transizione ecolo-

gica) che arriva seconda con il 33%, pur essendo in valore assoluto la più corposa dell'intero Piano.

In particolare difficoltà invece si confermano la Missione 5 (inclusione e coesione), ferma al 10%, e la 6, dedicata alla sanità, che non va oltre il 12 per cento.

Anche per questo l'attenzione sul rischio ritardi rimane alta, così come la volontà di Fitto di procedere con la messa sotto esame delle responsabilità dei singoli soggetti attuatori, come previsto dall'articolo 2 del decreto legge Pnrr quater (19/2024). Proprio oggi scadono i termini entro i quali le amministrazioni titolari di interventi del Piano devono aggiornare lo stato reale di attuazione del Piano. Fotografia alla mano, il Governo valuterà l'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti degli attori in ritardo rispetto ai cronogrammi procedurali e finanziari.

Fitto non si sbilancia sull'esito del monitoraggio, ma sottolinea come il meccanismo rappresenti la tessera mancante del mosaico evidenziando le responsabilità di chi inciampa nelle tappe dell'attuazione. Chiaro il principio. «Se sei in ritardo ci pensi tu a restituire le risorse», ha sintetizzato il ministro, ribadendo il concetto che già in più di un'occasione ha acceso



Peso: 1-1%, 2-44%

qualche polemica con i soggetti attuatori, enti locali in primis. Si vedrà nelle prossime puntate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La fotografia

Avanzamento procedurale e finanziario del Piano per Missione al 30 giugno 2024. Dati in miliardi di euro

MISSIONE	1	2	3	4	5	6	7	TOTALE
	Digitalizzazione, innovazione, cultura e turismo	Rivoluzione verde e transizione ecologica	Infrastrutture per una mobilità Sostenibile	Istruzione e ricerca	Inclusione e coesione	Salute	REPowerEU	
<b>IMPORTO ASSEGNATO</b> <i>Mld €</i>	41,34	55,53	23,35	30,49	16,92	15,63	11,18	<b>194,42</b>
<b>INTERVENTI ATTIVATI</b> <i>Mld €</i>	37,49	49,65	23,12	25,58	14,17	14,78	0	<b>164,79</b>
<b>INTERVENTI ATTIVATI/IMP. ASSEGNATO</b>	91%	89%	99%	84%	84%	95%		<b>85%</b>
<b>SPESA SOSTENUTA</b> <i>Mld €</i>	18,33	16,48	6,61	6,73	1,39	1,82	0	<b>51,36</b>
<b>SPESA SU INTERVENTI ATTIVATI</b>	49%	33%	29%	26%	10%	12%		<b>31%</b>

Fonte: ministero per gli Affari europei, il sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr

# 8,5 miliardi

### LA SESTA RATA PNRR

Ottenuta la quinta rata Pnrr da 11 miliardi, l'Italia ha ricevuto 102,5 miliardi, cioè il 53% della dotazione. Già richiesta la sesta da 8,5 miliardi.

### Conferenza stampa.

Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, dopo la riunione della Cabina di regia per il Pnrr

IMAGOECONOMICA



Peso:1-1%,2-44%

# Transizione 5.0: portale per l'impresa Intelligenza artificiale: tutor per le Pmi

Innovazione

Urso: «A giorni operativo il piano con i fondi destinati all'industria»

Nocivelli, vice presidente Confindustria: «Bene il tavolo sugli incentivi»

Sarà operativo a breve il portale per le imprese che permetterà di prenotare la partecipazione ai fondi Transizione 5.0: lo ha annunciato il ministro Adolfo Urso in un webinar organizzato ieri da Confindustria. Per il vice presidente di viale dell'Astronomia, Marco Nocivelli, «bene il tavolo permanente in cui aziende, ministero e Gse dialogano sull'utilizzo dell'incentivo». Ieri poi è stata pub-

blicata la «Strategia italiana per l'intelligenza artificiale 2024-2026», che prevede dei facilitatori per le Pmi. **Perrone e Picchio** — a pag. 3

## Urso: «Per Transizione 5.0 via al portale per le imprese»

**Investimenti.** Per il ministro piano operativo a giorni. Il vice presidente Confindustria Nocivelli: «Bene il tavolo permanente in cui aziende, ministero e Gse dialogano sull'utilizzo dell'incentivo»

**Nicoletta Picchio**

Questione di giorni e il piano Transizione 5.0 potrà prendere il via. Un annuncio dato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, in un webinar organizzato da Confindustria ieri mattina per un approfondimento su questa misura. «Nei prossimi giorni Transizione 5.0 dovrebbe essere pienamente operativo con il portale che permetterà a ciascuna impresa di prenotare la partecipazione al piano», ha detto Urso, collegato online al seminario, che ha avuto il record di 2.800 partecipanti.

Un segno evidente dell'interesse del mondo imprenditoriale, che da tempo aspetta la norma e i suoi provvedimenti attuativi. Un periodo di at-

tesa che si sta facendo sentire sull'andamento degli investimenti, che a inizio anno sono rallentati proprio in vista di Transizione 5.0.

«Serve avere al più presto le indicazioni più chiare possibili su Transizione 5.0 in modo che le imprese possano programmare i loro investimenti», ha infatti sottolineato nel suo intervento il vice presidente di Confindustria per le Politiche industriali e il Made in Italy, Marco Nocivelli. «La presenza del ministro — ha aggiunto — è un segnale di attenzione che abbiamo apprezzato. In particolare siamo soddisfatti della sua apertura per l'istituzione di un tavolo permanente, in cui imprese, Mimit e Gse possano dialogare e assicurare così un supporto costante alle imprese nell'utilizzo dell'incentivo».

L'impegno a stringere i tempi Urso l'ha sottolineato più volte: «siamo impegnati affinché le imprese possa-

no utilizzarlo sin da quest'ultima parte dell'anno per dare un impulso significativo ai loro investimenti ed essere sempre più competitive sia negli scenari globali, sia rispetto alla politica industriale e ambientale della nostra Europa». Industria 5.0, ha spiegato il ministro, è unico in Europa perché unisce in un'unica misura innovazione energetica e digitale. Inoltre, ha aggiunto, rispetto a 4.0, permette a tutte le imprese, di tutti i set-



Peso: 1-10%, 3-34%



tori produttivi, di utilizzarlo e destinarlo al 10% alla formazione dei lavoratori. «Ora tocca alle imprese coglierlo al meglio e a noi assisterle perché lo possano fare in maniera completa».

Transizione 5.0 è per le annualità 2024-2025, ci sono a disposizione 6,3 miliardi di euro, l'aliquota massima del credito di imposta è del 45% e il tetto dei costi ammissibili è fissato a 50 milioni. Confindustria è stata impegnata in un lungo e costante confronto con i ministeri per definire il perimetro della misura. I tempi sono cruciali e, come ha ribadito ieri Nocivelli, è importantissimo avere quanto prima la circolare operativa. «Ci aspettiamo che anche i registri dell'Enea arrivino velocemente perché le imprese hanno bisogno di sapere cosa possono ordinare. Non abbiamo molto tempo davanti, dobbiamo essere efficaci. È importante aver chiarezza su quanto chiedere», ha conti-

nuato il vice presidente di Confindustria. È stato infatti molto apprezzato l'intervento al webinar di Marco Calabrò, capo della segreteria tecnica del Mimit, che insieme a Davide Valenzano, responsabile unità Affari regolatori del Gse, hanno illustrato in dettaglio la struttura dell'agevolazione, gli aspetti applicativi e le procedure per l'accesso. In apertura del webinar è intervenuto anche il presidente del Gse, Paolo Arrigoni, a conferma della volontà di collaborare per l'efficacia del piano. Bene, quindi, Transizione 5.0. Ma bisogna guardare avanti, proprio tenendo conto degli scenari globali e del bisogno delle imprese di programmare i propri progetti di crescita: «è importantissimo cercare di trarre misure ancora più strutturali - ha sottolineato ieri Nocivelli - perché l'investimento nell'ammmodernamento dell'impresa e la spinta

ad innovare ci permette di diventare grandi esportatori. L'abbiamo dimostrato negli ultimi anni, aumentando la nostra quota di export in maniera molto significativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Nocivelli: «È importantissimo cercare di trarre misure ancora più strutturali»

6,23 miliardi

**TETTO DI SPESA**

La dote per il bonus Transizione 5.0 è stata stanziata dall'ultimo decreto sul Pnrr ed è frutto della revisione del Piano nazionale accordata dalla Ue



**ADOLFO URSO**  
Ministro per le Imprese e il Made in Italy



**MARCO NOCIVELLI**  
Vice presidente di Confindustria per le Politiche Industriali e il Made in Italy

**I risparmi energetici da conseguire**

**CASO 1**

**Consumi ridotti non inferiori al 3%**

Riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva non inferiore al 3% o, in alternativa, riduzione dei consumi dei processi produttivi interessati dall'investimento non inferiore al 5%, conseguita tramite i beni strumentali materiali e immateriali acquistati con gli incentivi. Credito d'imposta del 35% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, del 15% per la quota oltre 2,5 e fino a 10, del 5% per la quota oltre 10 milioni e fino al limite massimo di 50 milioni.

**CASO 2**

**Consumi ridotti non inferiori al 6%**

Riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 6% o, in alternativa, riduzione dei consumi dei processi produttivi interessati dall'investimento superiore al 10%, conseguita tramite i beni strumentali materiali e immateriali acquistati con gli incentivi. Credito d'imposta del 40% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, del 20% per la quota oltre 2,5 e fino a 10, del 10% per la quota oltre 10 e fino al limite massimo di 50.

**CASO 3**

**Consumi ridotti non inferiori al 10%**

Riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 10% o, in alternativa, riduzione dei consumi dei processi produttivi interessati dall'investimento superiore al 15%, conseguita tramite i beni strumentali materiali e immateriali acquistati con gli incentivi. Credito d'imposta del 45% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni, del 25% per la quota oltre 2,5 e fino a 10, del 15% per la quota oltre 10 e fino al limite massimo di 50.



Peso: 1-10%, 3-34%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

498-001-001

**La riforma  
Fisco, parte  
la semplificazione  
per smaltire  
295mila vecchie liti**

**Mobili e Parente**  
— a pag. 5

# Fisco, parte la semplificazione per smaltire 295mila vecchie liti

**La riforma.** Primo via libera in Cdm ai Testi unici su giustizia tributaria, sanzioni e tributi minori  
Nel decreto sulla riscossione arriva lo stop alla norma sulla cartolarizzazione dei crediti non recuperati

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Un punto di partenza. Il Fisco lancia l'operazione semplificazione sulla giustizia tributaria. Con il via libera preliminare ai primi tre Testi unici in Consiglio dei ministri (oltre a quello sul contenzioso sono stati approvati quello sulle sanzioni amministrative e penali e quello sui tributi erariali minori) fa un passo avanti il tentativo di fornire un quadro certo delle regole che governano le controversie tra enti impositori e contribuenti. Il Consiglio dei ministri ha anche riapprovato il decreto delegato sulla riscossione, dopo gli approfondimenti dei tecnici dell'Economia che avevano individuato criticità sulla norma che consentiva la cartolarizzazione dei crediti non recuperati dopo il riaffidamento: la mancanza di coperture relativamente all'onerosità della procedura (si veda «Il Sole 24 Ore» di sabato 20 luglio) e una possibile nuova contestazione di Eurostat hanno portato a uno stralcio della disposizione dal provvedimento.

Ma facciamo un passo indietro sui Testi unici e proviamo a vedere quali sono i possibili effetti di quello relativo al contenzioso. L'idea è quella di fare ordine tra le

disposizioni, mettendo tutto in fila in un unico contenitore dall'ordinamento della giustizia tributaria alla disciplina del processo. Sessanta pagine in cui contribuenti e professionisti che li assistono possono trovare tutte le indicazioni senza la necessità di fare uno zapping dispendioso in termini di tempo e di interpretazioni delle diverse norme.

Un contributo che il Governo, con l'aiuto del Parlamento a cui saranno richiesti i pareri, punta a dare soprattutto in termini di chiarezza e di certezza. Un punto di partenza da cui poi valutare gli ulteriori interventi da effettuare, coinvolgendo tutti gli attori interessati. Resta comunque la questione di un arretrato che va assolutamente smaltito. Nei tre gradi di giudizio (i due di merito e la Cassazione) a fine 2023 si contavano 295mila fascicoli ancora da chiudere. In questo caso, però, la questione non è solo o prevalentemente di amministrazione e di gestione della giustizia.

Nel contenzioso fiscale, infatti, è in ballo un gettito che considerando solo primo e secondo grado arriva a 39 miliardi: a tanto, infatti, ammonta l'importo delle cifre che sono contese tra amministrazione

finanziaria, enti territoriali ed altri enti impositori, da un lato, e contribuenti dall'altro.

Come per gli altri Testi unici la decorrenza è fissata al 1° gennaio 2026, ma nella partita della giustizia tributaria entreranno in gioco nel frattempo già altri fattori che sono stati messi in campo e che punteranno a ridurre la conflittualità. Le misure inserite negli altri decreti attuativi della delega e volute dal viceministro all'Economia Maurizio Leo puntano a ridurre a monte le nuove controversie in arrivo. In questa strategia (si veda anche il box in pagina) ci sono, tra l'altro, sia il concordato preventivo, che punta a un rovesciamento di prospettiva stimolando la compliance e l'adempimento spontaneo, sia il contraddittorio preventivo che la motivazione rafforzata nel caso in cui il contribuente, dopo la notifica dello schema d'atto, faccia delle osservazioni all'agenzia delle Entrate. Quest'ultima, infatti, dovrà notificare l'atto definitivo, motivando in modo rafforzato le obiezioni mos-



Peso: 1-1%, 5-23%

se dal contribuente. L'obiettivo è quello di avere una maggiore capacità di contestazioni che colgano nel segno e che quindi non debbano più sfociare in lunghe ed estenuanti controversie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul contenzioso sono già in campo altri strumenti che puntano a evitare motivi di conflittualità**

## 470

### **AGENZIA ENTRATE RISCOSSIONE**

Al via la selezione per assumere 470 addetti a tempo indeterminato ad agenzia Entrate Riscossione. Candidature online entro il 10 settembre.



Peso:1-1%,5-23%

## Dispositivi medici: «Su payback diverse criticità, ma non è illegittimo»

Il payback sui dispositivi medici «presenta di per sé diverse criticità, ma non risulta irragionevole in riferimento all'articolo 41 della Costituzione, quanto al periodo 2015-2018». Dopo mesi di grande attesa dalla Consulta arriva una inattesa mazzata per le imprese del settore biomedicale con due sentenze (la 139 e la 140) che di fatto confermano l'obbligo per le aziende a pagare metà dello sfioramento del tetto di spesa sugli acquisti di dispositivi medici almeno per il 2015-2018: si tratta di oltre un miliardo - dopo lo sconto deciso dal Governo l'anno scorso quando era scattato il diabolico meccanismo del payback - rimasto finora in sospenso anche per la pioggia di ricorsi al Tar arrivati poi sul tavolo dei giudici costituzionali. Uno tsunami per le imprese che ora guardano molto preoccupate al payback del triennio successivo 2019-2021 che potrebbe presentare un conto più salato tra 3 e 4 miliardi.

Per la Corte Costituzionale il payback «pone a carico delle imprese per tale arco temporale un contributo solidaristico, correlabile a ragioni di utilità sociale» e non risulta «sproporzionato, alla luce della significativa riduzione al 48% dell'importo originariamente posto a carico delle imprese, riduzione ora riconosciuta incondizionatamente a tutte le aziende in virtù della sentenza n.139». Che ha dichiarato incostituzionali le norme del 2023 «nella parte in cui condizionavano la riduzione dell'onere a carico delle imprese alla rinuncia, da parte delle stesse, al contenzioso»: da qui la conseguenza che a tutte le imprese fornitrici ora viene riconosciuta la riduzione dei rispettivi pagamenti al 48 per cento. In più secondo i giudici costituzionali la misura non ha natura retroattiva limitandosi - spiega la Consulta - a rendere operativo l'obbligo di ripiano a carico delle imprese fornitrici, «senza influire, in modo costituzionalmente insostenibile, sull'affidamento che le parti private riponevano

nel mantenimento del prezzo di vendita dei dispositivi medici».

Per Confindustria dispositivi medici la pronuncia di rigetto della Consulta «versa un intero comparto e tutta la filiera italiana del settore in una crisi irreversibile». Il presidente dell'associazione delle imprese del biomedicale Nicola Barni sottolinea infatti che «gran parte delle imprese non solo saranno nell'impossibilità di sostenere il saldo di quanto richiesto dalle regioni, ma saranno altresì costrette ad avviare procedure diffuse di mobilità e licenziamento, ad astenersi dalla partecipazione a gare pubbliche e, in molti casi, a interrompere completamente la propria attività in Italia». Da qui la richiesta al Governo di una «immediata convocazione e costituzione di tavoli per gestire la crisi del comparto» segnalando che con questa sentenza «non si è considerato che le imprese potrebbero non essere in grado di provvedere alle forniture con un'inevitabile ripercussione sulla capacità del sistema di garantire la tutela della salute dei pazienti». Sulla stessa scia Gennaro Broyna de Lucia, presidente di Pmi Sanità per il quale la Consulta «ha definito il payback come un contributo di solidarietà, senza però comprendere che con l'applicazione di tale dispositivo migliaia di micro, piccole e medie imprese finiranno sul lastrico con gravi ricadute sul Servizio sanitario nazionale stesso». Anche per la Federazione italiana fornitori ospedalieri (Fifo Sanità) della Confcommercio «il payback genererà una crisi senza precedenti da un punto di vista economico, occupazionale e sanitario».

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA SENTENZA DELLA CONSULTA

#### Dalle siringhe

**alle Tac.** Il settore dei dispositivi medici genera un mercato che vale 18,3 miliardi di euro tra export e mercato interno e conta 4.641 aziende con oltre 117mila dipendenti



IMAGOECONOMICA

**PAUSA ESTIVA PER SALUTE 24.**  
Le pagine torneranno in edicola il 3 settembre



#### «IMPRESE A RISCHIO»

Per Nicola Barni presidente di Confindustria dispositivi medici la pronuncia della Consulta «versa un intero comparto e la filiera in una crisi irreversibile»



Peso:23%

Concordato,  
per i forfettari  
definizione reddito  
in quattro mosse

Mario Cerofolini  
e Lorenzo Pegorin

—a pag. 33

# Concordato, per i forfettari il reddito si calcola in quattro step

## Dichiarazioni

In Gazzetta il decreto  
con la nota per la definizione  
della base imponibile

Previsto l'utilizzo dei dati  
del periodo d'imposta 2023  
e i parametri settoriali Isa

Mario Cerofolini  
Lorenzo Pegorin

Nota metodologica per il concordato preventivo dei forfettari con definizione del reddito concordato in quattro mosse. È quanto si apprende leggendo la nota di costruzione tecnica allegata al decreto (pubblicato giovedì 18 luglio sulla «Gazzetta Ufficiale») che definisce la metodologia proposta per la definizione della base imponibile concordataria per i contribuenti in regime di forfait.

Nella sostanza tale metodologia ricalca con gli opportuni aggiustamenti quella già prevista per il concordato preventivo biennale dei contribuenti Isa.

Nel testo della nota si legge che, l'agenzia delle Entrate formula al contribuente una proposta di reddito, in coerenza con i dati dichiarati dallo stesso e comunque nel rispetto della sua capacità contributiva, sulla base della metodologia approvata

nell'allegato al decreto che valorizza le informazioni già nella disponibilità dell'Amministrazione finanziaria altresì limitando l'introduzione di nuovi oneri dichiarativi.

La metodologia prevede, preliminarmente l'utilizzo combinato di due tipologie di dati:

- quelli relativi al periodo d'imposta 2023 dichiarati dal contribuente nel Quadro LM del Modello Redditi PF 2024 Sezione III (Regime forfettario Determinazione del reddito) riferiti ai Ricavi/Compensi realizzati in relazione all'attività economica esercitata;

- i parametri settoriali sulla base dei dati dichiarati dall'insieme dei contribuenti Isa ritenuti più simili alla corrispondente platea in regime forfettario.

La combinazione di tali dati avviene attraverso i seguenti quattro passaggi:

- 1 individuazione delle attività economiche nell'ambito dei settori Isa;
- 2 applicazione dei coefficienti di rivalutazione settoriali;
- 3 confronto con valori di riferimento settoriali;
- 4 rivalutazione con proiezioni macroeconomiche per il periodo d'imposta 2024.

Nel primo passaggio avviene la profilazione dei vari contribuenti creando una sorta di relazione fra le diverse attività esercitate dalla platea dei contribuenti in regime agevolato con quelle dei contribuenti per i quali trova applicazione lo strumento di compliance Isa.

In pratica in questa fase il sistema crea una sorta di associazione tra codice Ateco dichiarato dal forfettario e il Settore Isa di riferimento.

Il secondo passaggio è dedicato all'analisi dei risultati economici conseguiti dai contribuenti dell'intero settore individuato con il primo passaggio e dal relativo sottoinsieme di coloro che ottengono un risultato di piena affidabilità rispetto all'applicazione degli stessi Isa.

Da tale analisi il sistema costruisce dei coefficienti di rivalutazione settoriale sulla scia di quanto già previsto nella determinazione della proposta di concordato per i contribuenti che applicano gli Isa, dove viene definito un livello di reddito equiparabile a un contribuente pienamente affidabile per tutti gli indicatori elementari previsti dal settore.

Nel terzo passaggio viene definito un parametro di rivalutazione costituito dal livello di redditività minimo settoriale, che si basa sull'analisi delle spese per lavoro dipendente dichiarate, con riferimento alla forza lavoro dipendente



Peso: 1-1%, 33-27%

impiegata, dai contribuenti afferenti al corrispondente settore di riferimento (fase 1).

Se la rivalutazione del reddito definito al passaggio precedente (fase 2) per l'attività economica esercitata dal contribuente risulta inferiore al livello settoriale di riferimento della spesa di lavoro dipendente, viene preso come riferimento reddituale tale ultimo valore minimo.

Infine con il quarto passaggio, tenendo conto delle informazioni a disposizione per il periodo d'imposta oggetto del concordato,

la base della proposta determinata a seguito dei passaggi metodologici precedentemente descritti viene

ulteriormente rivalutata attraverso l'utilizzo delle proiezioni macroeconomiche disponibili. Nel caso specifico le stime del Pil italiano prevedono una crescita dello 0,6% nel 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La base della proposta viene poi rivalutata in relazione alle variazioni del Pil (0,6% nel 2024)**



#### LA RISOLUZIONE DELLE ENTRATE

Comunità energetiche con qualifica di Ente del Terzo settore: la ripartizione degli incentivi non configura una violazione del divieto di distribuzione degli utili. Le Entrate tornano sull'autoconsumo di energia green.



Peso:1-1%,33-27%

## Ex Blutec Bene il piano Pelligra ma per il sindacato serve una soluzione per tutti i lavoratori

Continua il percorso per la cessione del ramo d'azienda tra Blutec e il Gruppo Pelligra ma rimane ancora da sciogliere il nodo dei 190 lavoratori che al momento non rientrano nel progetto

PAGINA

6

Sara Martano

**ANCORA** da sciogliere il nodo dei 190 lavoratori che al momento non rientrano nel progetto

# Ex-Blutec: bene il piano Pelligra Ora soluzione per tutti i lavoratori

**C**ontinua il percorso per la cessione del ramo d'azienda tra Blutec e il Gruppo Pelligra. Nell'ultimo incontro presso l'assessorato del lavoro della regione Sicilia, il Gruppo Pelligra ha illustrato il piano industriale e la tempistica che, dopo opportuna riconversione, porterà all'impiego dei 350 lavoratori, oggetto del bando di aggiudicazione.

Rimane ancora da sciogliere il nodo dei 190 lavoratori che al momento non rientrano nel piano di Pelligra.

"Per la Fim - afferma il coordinatore nazionale Stefano Boschini - tale questione rappresenta un elemento imprescindibile che deve trovare una risposta positiva in tempi brevi, anche favorendo lo scivolo pensionistico". La Fim

è disponibile a dare supporto all'operazione che rappresenta un'importante occasione di reindustrializzazione del sito e apprezza anche la disponibilità di massima manifestata da Pelligra di gestire anche le altre 190 unità.

"Ad oggi, però, nonostante le volontà espresse da tutti i soggetti presenti all'incontro, non sono ancora stati individuati i tecnicismi indispensabili alla soluzione per i 190 lavoratori in questione, per i quali chiediamo un impegno particolare a Regione e Governo" aggiunge Antonio Nobile, segretario Fim Palermo-Trapani.

"Apprezziamo la disponibilità data dai commissari di istituire un tavolo techni-

co permanente, utile alla soluzione del problema - concludono i due sindacalisti - ma senza un chiaro percorso che riguardi tutti i lavoratori ex-Blutec non saremo in condizione di siglare l'accordo per la cessione".

"Dopo anni di attese - ribadisce il segretario generale Cisl Palermo Trapani Leonardo La Piana - le parole e i piani che ci son passati sotto gli occhi, saremo pienamente soddisfatti solo quando tutti, e ribadisco tutti, i lavoratori torneranno a lavoro e quando l'area industriale sarà dav-



Peso: 1-5%, 6-47%

vero valorizzata e riqualificata. E' una parte fondamentale del tessuto economico del palermitano e servono risposte subito. Da troppo tempo le famiglie terminate attendono di uscire dal tunnel dell'incertezza".

Sara Martano



Peso:1-5%,6-47%



A Sciacca guasto all'acquedotto e disagi per i rifornimenti: le autobotti in molte zone non riescono ad arrivare

# L'acqua è un lusso, ira e proteste

Da Caltanissetta a Trapani, da Lentini ad Agrigento cittadini e agricoltori esasperati per i turni di erogazione. Nel cuore dell'Isola rubinetti a secco anche da oltre quaranta giorni

Baiunco Pag. 8

Gli abitanti di Poggio Fiorito sfidando il caldo torrido sono scesi in piazza con tutta la loro rabbia, disagi pure in contrada Pantano e a Pian del Lago

## Proteste a Caltanissetta: da 42 giorni a secco

«Noi chiediamo che la poca acqua che c'è sia distribuita a tutti con criteri democratici»

**Ivana Baiunco**  
**CALTANISSETTA**

Da 42 giorni assetati. Le venti villette di Poggio Fiorito una contrada alla periferia di Caltanissetta non ricevono l'erogazione idrica dal 10 di giugno. Ieri un sit-in organizzato in piazza Garibaldi da uno degli abitanti della zona Sergio Cirlinci. La rabbia è palpabile tra i cittadini che sono arrivati con i cartelli al centro della città nonostante il caldo torrido. Famiglie intere senza acqua. Una signora dice: «Può mancare il pane ma non l'acqua». Si sentono cittadini di Seri B perché abitano in una zona periferica lo gridano tutti a gran voce. Anche se in realtà Poggio Fiorito è una elegante zona residenziale non una sperduta campagna. Il punto è che secondo i residenti ci sono delle disparità di distribuzione rispetto alle varie zone della città. Seppur col contagocce in realtà i turni previsti da Caltaqua in città coprono da due a quattro giorni l'erogazione, eccetto tre contrade. Molti raccontano di aver preso autobotti a 10 euro il metro cubo. «Un salasso - dice la signora Cettina Amico - non possiamo lavorare per

acquistare l'acqua e poi pagare pure Caltaqua».

Vogliono risposte in un momento così difficile per tutta la Sicilia, ma le risposte non arrivano. Da Caltaqua, l'ente erogatore, arriva solo qualche sparuto comunicato in cui si legge che verranno inviate le autobotti in contrada Niscima ma le ville in questione non fanno parte di quella zona perché più vicine alla città, sono in viale Stefano Candura. Lo ha ribadito Cirlinci nel suo intervento. Una delle risposte, è che, a causa della bassa pressione l'acqua non arriva in alto, le villette si trovano su di un poggio, ed allora i cittadini chiedono altre soluzioni praticabili.

«Noi chiediamo una distribuzione democratica dell'acqua nelle zone in cui Caltaqua sa benissimo che non arriva. Perché avendo i contatti elettronici è di facile lettura. - afferma Cirlinci -. La zona della quale parlo non ricade in contrada Niscima. Ho scritto una pec a tutte le istituzioni. Ho inoltre presentato un esposto ai carabinieri e alla Procura della Repubblica - continua Cirlinci -. Chiediamo di distribuire la poca acqua che c'è a tutti».

Non è mancato qualche momento di tensione durante il sit-in ma gli animi sono esasperati. Sono solo cinque i mezzi a disposizione per la distribuzione dell'acqua in città. Il sindaco Walter Tesauro ha annunciato l'implementazione del nume-

ro delle autobotti. «Sono in continuo contatto con Caltaqua che ha assicurato che verrà portata l'acqua nella zona in questione - dice il sindaco Walter Tesauro -, i mezzi sono pochi ma speriamo di poterli incrementare nel corso della prossima settimana. Intanto arrivo dal palazzo del governo, il prefetto Chiara Armenia, ha convocato una riunione per mercoledì prossimo, un tavolo tecnico anche con la Protezione civile, sarà presente il capo regionale Salvo Cocina, per capire a che punto siamo e dove possiamo attingere».

Sembra che ci sia un elenco di pozzi presenti a Caltanissetta e nelle zone limitrofe che saranno esaminati per valutare la possibilità di utilizzo. «La condotta è un colabrodo, troppi i guasti che chiaramente determinano una grossa perdita d'acqua - continua Tesauro -. Già ne abbiamo poca e la si perde pure. Quindi si cerca di ottemperare anche a questi guasti per prevenire la perdita di quella poca acqua che abbiamo». Sono più di 100 le famiglie anche nelle altre contrade che denunciano la mancanza di acqua. Nelle zone di Pian del Lago e di contrada Pantano. (\*IB\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-11%, 8-33%



**Caltanissetta.** La protesta in piazza Garibaldi FOTO BAIUNCO



Peso:1-11%,8-33%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

**CONTRADA MILISINNI: DUE ANNI FA UN ALTRO INCENDIO NELLA STESSA STRUTTURA**

# Brucia il grande impianto di compostaggio da chiarire le cause del rogo nel capannone

**LUISA SANTANGELO**

Ore per spegnere le fiamme. Non è facile farlo quando a bruciare sono rifiuti. Anche quelli compostabili, utili alla produzione del biogas. L'incendio si è sviluppato, nel primo pomeriggio di ieri, all'interno di un capannone di contrada Milisinni, nella zona Sud di Catania, a poca distanza dall'Oasi del Simeto. A bruciare è il materiale compostabile di una società della galassia della famiglia Caruso, imprenditori originari del territorio di Paternò.

L'impianto per il recupero della frazione umida dei rifiuti si trova in quello che fu un ex macello, noto alle cronache per essere stato il luogo, nel 2007, dell'assassinio di Angelo Santapaola e del suo braccio destro Nicola Sedici. La struttura è stata trasformata, alcuni anni fa, nell'impianto di compostaggio del-

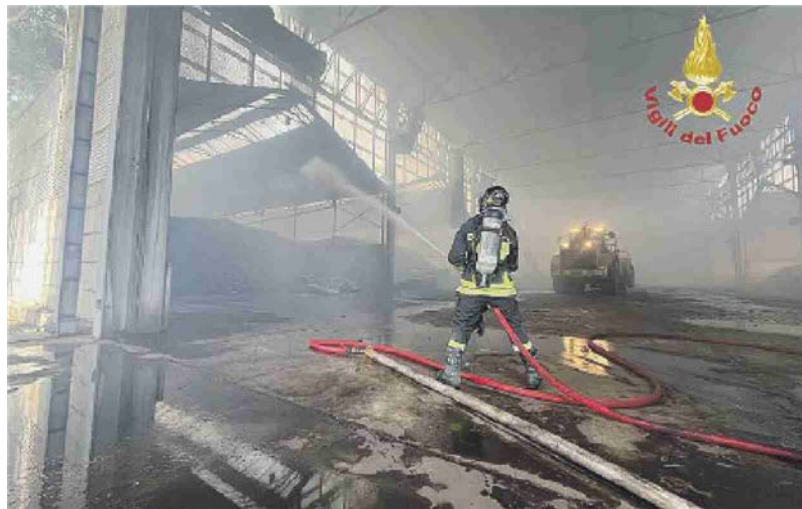
la società Rem (Realizzazioni e montaggi) srl, impresa con sede legale a Siracusa ma il cuore delle attività nella provincia etnea.

Ieri per domare le fiamme sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento Sud del capoluogo etneo, insieme al personale del Nucleo nucleare-biologico-chimico-radiologico, a un'autobotte e a un altro automezzo di supporto inviato dalla sede centrale. Secondo quanto appreso da questa testata, il rogo si è diffuso rapidamente all'intero contenuto del capannone. Per comprenderne le cause è ancora presto: oltre al materiale compostabile, nel capannone c'erano anche impianti elettrici, per cui l'accertamento della matrice del rogo potrebbe non essere immediato.

Già due anni fa, a settembre 2022, nel perimetro della Rem srl si era verificato un incendio all'interno

di un capannone: era stato un caso di autocombustione, aveva detto l'amministratore unico della società, Andrea Domenico Rendo, nipote del cavaliere del lavoro Mario. «È un momento delicato - dice Rendo a La Sicilia - Ci servono almeno un paio di giorni e poi ne possiamo parlare».

Nel caso del rogo del 2022, diversi Comuni ionicini della provincia di Messina avevano avvisato i cittadini dei disagi dovuti all'impossibilità temporanea di ricevere l'umido da parte dell'impianto. Non è ancora chiaro se, anche questo incendio, causerà gli stessi problemi.



Peso: 1%



Catania, inaugurata  
la tratta di metro  
Nesima-Monte Po  
«Inno contro la paura»  
Salvini: 100 miliardi  
in Sicilia oltre il Ponte

MARIO BARRESI, FRANCESCA  
AGLIERI RINELLA pagine 2-3  
e in Cronaca di Catania

# Metro, altro passo verso il futuro «Un inno a non avere più paura»

Catania. Inaugurata la linea Nesima-Monte Po. Aeroporto e Paternò, il punto su lavori (e ritardi)

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

**CATANIA.** «Un inno a non avere paura»: l'ha definita così il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini la nuova tratta della metropolitana che da ieri collega il quartiere Nesima a quello di Monte Po.

L'opera portata avanti da Ferrovia Circumetnea, gestione governativa del Mit, fa parte di un sostanzioso programma di investimenti con un importo complessivo pari a circa 1,5 miliardi di euro. Il lotto Nesima-Monte Po lungo 1,7 chilometri comprende le due nuove stazioni, Fontana e Monte Po: spaziose, luminose e moderne con tanto di esposizione temporanea d'arte che nulla hanno da invidiare a quelle delle grandi metropoli. Con l'entrata in esercizio della nuova tratta, la Metropolitana di Catania si estende così dagli attuali 8,8 km con 10 stazioni a 10,5 km con 12 stazioni.

«È la riprova - commenta Salvini - che i siciliani e la Sicilia non devono avere paura di niente e di nessuno. Quello che come ministro sto facendo è disegnare, progettare e finanziare adesso opere che inaugurerà qualcuno tra qualche anno. Stiamo accelerando cantieri e la metropolitana soprattutto in una zona di periferia è vita. Stiamo correndo: questo è un inno a non avere paura. Ho letto di qualcuno che non accetta il futuro e che

quindi preferisce i no. Non servono nuove metropolitane, non servono nuove strade, non serve il Ponte sullo Stretto...».

All'inaugurazione delle due stazioni metro c'è (come sempre) la folla delle grandi occasioni: ci sono i sindaci (e gli ex), i deputati nazionali, gli europarlamentari (attuali ed ex), i consiglieri comunali, le autorità civili, militari e religiose e ci sono soprattutto i funzionari, gli addetti e gli operai della Fce senza cui l'opera mai sarebbe entrata in servizio. La giornata inizia alla stazione Fontana, dove fanno capannello politici, giornalisti e forze dell'ordine. Il ministro Salvini, puntuale, si intrattiene con la stampa e poi insieme con il sindaco Enrico Trantino e il prefetto Maria Carmela Librizzi taglia il nastro. Poi la corsa inaugurale di poco più di un minuto sul convoglio nuovo di zecca e l'arrivo alla fermata successiva quella di Monte Po per gli interventi sul palco di addetti ai lavori e autorità. E del ministro.

La tratta Nesima-Monte Po è la prima linea metro che collega direttamente a un ospedale. La stazione chiamata Fontana, nel piano mezzanino,

porta, infatti, con un tunnel all'ospedale Garibaldi. «Immaginate l'importanza per l'utenza debole» ha dichiarato il direttore generale della Fce, Salvatore Fiore che ha anche sottolineato «l'importanza della centralità per gli utenti che adesso potranno comodamente spostarsi in città».

Il programma di sviluppo della metropolitana prevede anche la realizzazione di altri quattro interventi, in particolare il completamento della tratta fino a Misterbianco Centro, lungo 2,2 chilometri con ulteriori 2 stazioni, che consentirà di collegare la tratta Nesima-Monte Po con l'intervento Misterbianco-Paternò, recentemente oggetto di consegna dei lavori e finanziato con i fondi del Pnrr (cinque stazioni e 11,5 chilometri di linea). Gli altri due lotti che consentiranno la prosecuzione dell'attuale linea verso l'aeroporto, sono il lotto



Peso: 1-19%, 2-25%, 3-9%

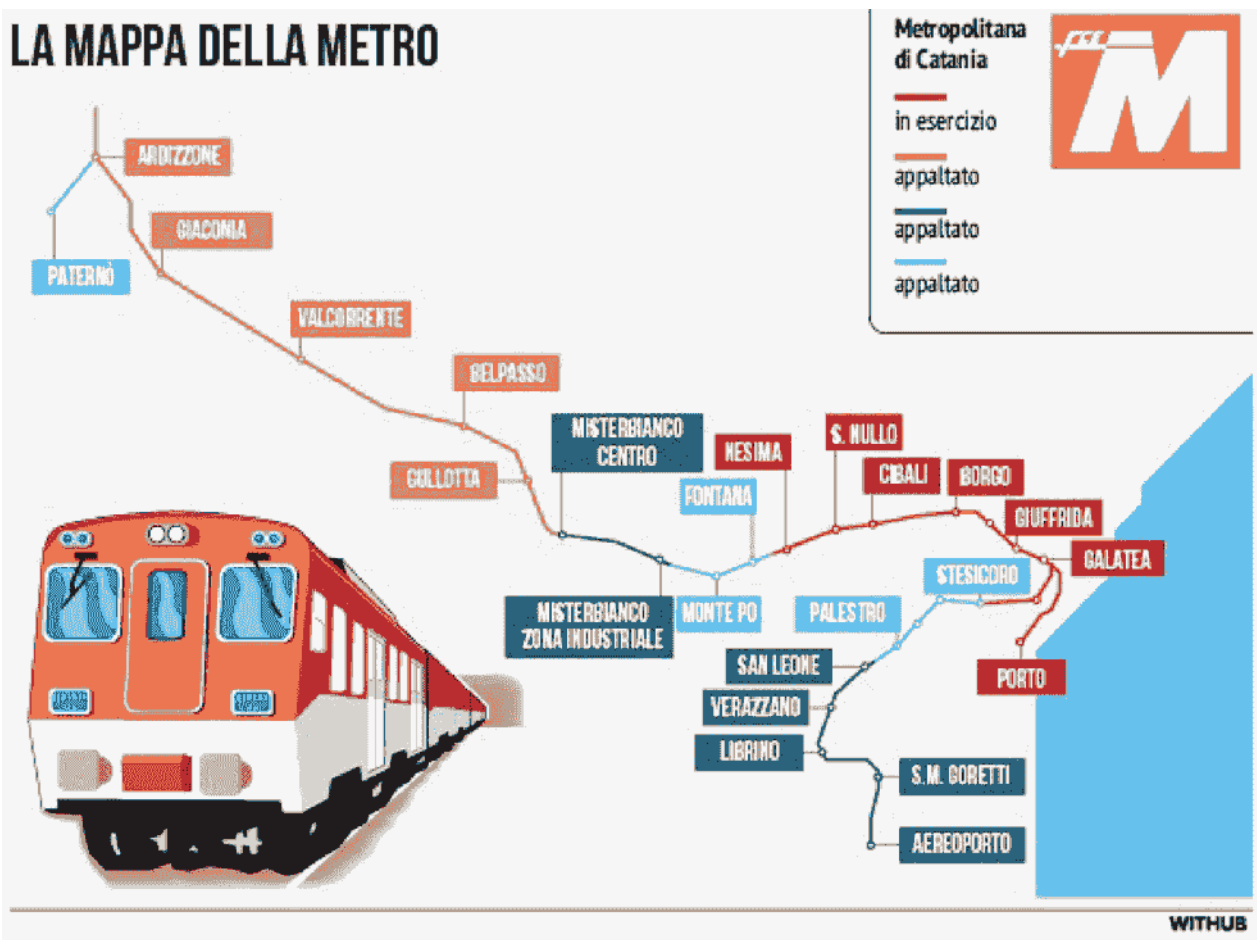
Stesicoro-Palestro, attualmente in fase di esecuzione, che prevede la realizzazione delle opere civili di un primo tratto di galleria lunga 2.2 chilometri e il successivo di completamento la cui realizzazione consentirà la messa in esercizio dell'intera tratta di metropolitana da Stesicoro fino all'aeroporto, lunga complessivamente 6.8 chilometri con 8 stazioni.

Un programma di sviluppo che prevede anche la fornitura, già appaltata, di 25 nuovi treni, dei quali 8 sono già in esercizio, altri 2 entreranno in esercizio entro l'anno, mentre i restanti 15 saranno messi in esercizio, in varie fasi, entro il 2026 per garantire il servizio nelle tratte di nuova realizzazione.

L'intervento ha un costo complessivo pari a 93 milioni di euro, di cui 83,5 per lavori e la restante parte per somme a disposizione dell'amministrazione.

Al netto di ritardi e contenziosi, è un traguardo importante quello raggiunto da politica e istituzioni nell'ottica non solo di una mobilità sostenibile, ma anche da un punto di vista sociale. La nuova tratta, infatti, permetterà di collegare le realtà periferiche per troppo tempo distanti tra loro. ●

## LA MAPPA DELLA METRO



Peso: 1-19%, 2-25%, 3-9%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

**LA SODDISFAZIONE DELLA REGIONE (CHE PERÒ DISERTA LA CERIMONIA)**

**Schifani: «Dall'Ue 68 milioni per Stesicoro-Fontanarossa, in tutto 360 milioni»**

**PALERMO.** «La Regione, con un finanziamento di circa 93 milioni di euro a valere sul Fondo di sviluppo e coesione, ha assicurato il proprio contributo al completamento della Ferrovia Circumetnea. Tutto ciò in continuità con le risorse dei cicli di programmazione precedenti (tratte Paternò-Adrano, Galatea-Giovanni XXIII-Stesicoro, Borgo-Nesima-Misterbianco) per un finanziamento totale di circa 280 milioni. Ma, soprattutto, con quanto già previsto nell'attuale Fesr 2021/2027 con quasi 300 milioni per il completamento del collegamento Stesicoro-Aeroporto e nell'Accordo di coesione 2021/27, con altri 121 milioni per la Misterbianco-Paternò». Lo ha detto il presidente della Regione, Renato Schifani, commentando l'inaugurazione della nuova tratta della metropolitana "Nesima-Monte Po" alla quale però non c'era alcun rappresentante del governo regionale, nonostante fosse annunciata la presenza dell'assessore ai Trasporti Alessandro Aricò.

«Un'altra buona notizia - ha proseguito il presidente - è appena arrivata da Bruxelles. La Commissione Europea ha infatti approvato un finanziamento del Po Fesr 2014/2020 di 68 milioni di euro per la tratta metropolitana della Circumetnea "Stesicoro-Aeroporto", portando così l'investi-

mento totale della Regione per questa infrastruttura a oltre 360 milioni di euro di sole risorse comunitarie». Si prevedono, in questa fase, il completamento del percorso Stesicoro-Palestro, per una lunghezza di 2,2 chilometri, la fornitura di 17 nuove vetture e il completamento del lotto finale Palestro-Aeroporto, che comporterà un'estensione totale pari a 6,8 chilometri. Infine, si avvia a risoluzione il contenzioso tra il beneficiario Fce e l'appaltatore, prevedendo, così, di completare l'intero progetto entro il 2029. «La realizzazione della tratta Stesicoro Aeroporto - ha concluso Schifani - andrà a completare il percorso della Circumetnea verso la destinazione finale dell'aeroporto, contribuendo al miglioramento della mobilità sostenibile in un'area fortemente congestionata».



Peso: 13%

## Intesa Regione-Invitalia: 748 milioni per 4 nuovi ospedali

**PALERMO.** È stata firmata ieri dall'A.d. di Invitalia, Bernardo Mattarella, e dal governatore Renato Schifani, la convenzione per realizzare 4 interventi di edilizia sanitaria a Palermo, per un valore di circa 747,7 milioni di euro. Di questi interventi nel Capoluogo, tre riguardano la realizzazione di nuovi ospedali - il Polo di eccellenza pediatrico, il Policlinico e l'ospedale Palermo Nord-Polo oncematologico - e uno è relativo all'adeguamento e messa a norma del padiglione "A" dell'ospedale "Cervello".

La convenzione, che scadrà nel dicembre del 2026, prevede che Invitalia supporti la Regione svolgendo attività di Centrale di committenza, curando la predisposizione e la gestione delle procedure di gara (anche mediante partenariato pubblico-privato) per garantire l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse pubbliche, la massima efficienza operativa e gestionale e una rapida cantierabilità degli interventi; supporto tecnico-operativo, curando le attività necessarie all'ingegnerizzazione delle procedure e alla risoluzione delle eventuali criticità nella fase attua-

tiva degli interventi.

In particolare, 120 milioni saranno destinati alla costruzione del nuovo Polo di eccellenza pediatrico; 348 milioni serviranno per la realizzazione del nuovo Policlinico, per offrire all'utenza elevati livelli prestazionali in ambienti idonei, ma anche sicuri e accoglienti per gli operatori impiegati; 240 milioni saranno destinati alla costruzione del nuovo Polo oncematologico degli Ospedali Riuniti "Villa Sofia-Cervello", che avrà l'obiettivo di costruire percorsi assistenziali di prevenzione, diagnosi, cura e follow-up, fornendo ad ogni paziente le cure sperimentali più avanzate; 39,7 milioni serviranno per i lavori di adeguamento e messa a norma del padiglione "A" all'interno del presidio ospedaliero "Vincenzo Cervello".



Peso:10%

## CATANIA

Le nuove fermate metro Fce operative Fontana e Monte Po periferie più vicine al centro

Ieri l'inaugurazione della tratta di Nesima-Monte Po con il ministro Matteo Salvini: «La fermata di periferia di una metropolitana non è mai stata bella come questa».

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina II



# Con le nuove fermate Fontana e Monte Po la metropolitana collega anche le periferie

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Un nuovo collegamento veloce che ha non solo un'importanza in termini di trasporti e mobilità, ma che ha una valenza sociale perché collega le periferie di due città, Catania e Misterbianco: è questo il *concept* della nuova tratta di metropolitana Nesima-Monte Po, inaugurata ieri dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini.

«La fermata di periferia di una metropolitana non è mai stata bella come questa - ha detto il vicepremier - e ringrazio chi l'ha progettata perché anche la periferia ha diritto al bello, anche perché bello chiama bello».

La tratta comprende le due nuove stazioni Monte Po e Fontana, quest'ultima protetta e allestita secondo criteri museali. Ospita, infatti, una selezione di opere provenienti dalla Collezione Biscari e frammenti dei mosaici provenienti dalle Catacombe di Domitilla. L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto "Fermate d'Arte", nato dalla collaborazione tra il museo Civico del Castello Ursino del Comune e la Ferrovia Circumetnea.

«La domanda che molti di noi si sono fatti accedendo è stata: ma è Catania? - ha commentato con un pizzico di orgo-

glio il sindaco Enrico Trantino - Si ha la sensazione di essere nelle migliori realtà europee. Due stazioni che oltre ad avere un pregio architettonico riconoscibile, presentano due peculiarità: alla fermata Fontana è previsto l'unico collegamento diretto con un ospedale cittadino in tutta Italia. E c'è poi l'esposizione temporanea delle opere del Castello Ursino che devono essere interpretate non solo per il loro valore artistico, ma anche per la forza simbolica che esprimono. È così che la stazione diventa un terminal per un transito veloce, ma anche un momento di sosta per un confronto culturale per cercare di interrogarsi sul nostro passato. Perché è da questo passato glorioso che possiamo modificare la città nella direzione che desideriamo. La presenza del ministro Salvini è un atto di vicinanza da parte sua e del governo a dimostrazione che è questa è un'Italia che vuole correre, che sta andando veloce con un'infrastruttura che lega appunto due stazioni al resto della città in quell'ottica di mobilità sostenibile che noi come

Amministrazione stiamo portando avanti».

E proprio nell'ottica della mobilità sostenibile è stato il direttore generale della Fce, Salvo Fiore, a sottolineare la sinergia attuata con il Comune. «Siamo contenti che queste due fermate, che sono le più belle di tutte, siano in un'area non centrale. Dare, appunto, centralità alle periferie è una delle cose più importanti che il sistema trasporti può fare. L'obiettivo è quello di utilizzare la metropolitana e diffondere tra i cittadini la cultura della mobilità sostenibile. Stiamo facendo cose bellissime, anche in prospettiva, che ci auguriamo di completare presto».

Grazie all'apertura della nuova tratta



Peso:13-1%,14-63%



a beneficiarne è anche il territorio di Motta Sant'Anastasia: il Comune ha, infatti, ottenuto il collegamento dei bus per gli studenti e i pendolari che ogni giorno si recano in città. «Grazie all'interessamento diretto del ministro e del gestore - ha aggiunto Fiore - siamo riusciti ad attivare il servizio di bus navette non solo per Misterbianco e Motta, ma anche per Paternò. Il principio è quello di potere dare un servizio e un'offerta sempre più competitivi per i territori per spingere i cittadini a usare la metro».

Nel dettaglio la stazione

Fontana presenta cinque accessi di cui uno, al piano mezzanino, è direttamente collegato con l'ospedale Garibaldi, importante polo sanitario a servizio di tutta la città metropolitana. La seconda stazione, Monte Po, serve l'omonimo e popoloso quartiere. Con la realizzazione delle due fermate la metropolitana avrà una lunghezza complessiva, da Paternò fino all'aeroporto, pari a circa 30 chilometri con 27 stazioni, con una domanda di trasporto valutata, a regime, pari a circa 60.000.000 di viaggiatori l'anno. Opera che servirà a mettere in

più forte correlazione i Comuni della Città Metropolitana garantendo un migliore sviluppo dell'area e potenziandone la forza economica.

## Il ministro Salvini al taglio del nastro della tratta che "avvicina" Nesima e il capoluogo a Misterbianco

### IL SINDACO

Ma è Catania? La sensazione di essere nelle migliori realtà europee



L'inaugurazione. Sopra la mappa con la tratta Nesima-Monte Po; sotto, il palco con il ministro Salvini; l'ingresso della stazione Monte Po e l'interno della stazione Fontana



Peso:13-1%,14-63%

## Schifani sceglie il tecnico Dagnino per la successione a Falcone

▶ a pagina 9

# Schifani non scontenta nessuno in FI il tecnico Dagnino succede a Falcone

Gelido passaggio di consegne nella giunta regionale: senza vincitori il braccio di ferro tra le due anime dei forzisti. Oggi prima riunione da titolare per il nuovo assessore all'Economia, che giurerà nei prossimi giorni. Il pressing di Mpa

di **Miriam Di Peri**

Lo aveva promesso, si era impuntato davanti a tutte le forze politiche che lo avevano sostenuto: la sua sarebbe stata una giunta «parlamentarista». Gli assessori, aveva intimato, dovevano essere anche deputati all'Assemblea. Visto il decorso del suo predecessore Nello Musumeci, rimasto ostaggio di un'Ars che gli andava costantemente contro, quella di Renato Schifani sarebbe stata una legislatura di tutt'altro tenore.

Alla fine della fiera, nella prima composizione del governo regionale, gli è toccato cedere solo con Fratelli d'Italia, irremovibili sull'indicazione di Elena Pagana e Francesco Scarpinato. Per il resto, tutti deputati. Tranne l'assessora alla Salute. Per la casella chiave che Schifani ha avvocato a sé, la scelta due anni fa è ricaduta sulla tecnica Giovanna Volo.

A distanza di un biennio la storia si ripete. E adesso che Marco Falcone ha rassegnato le proprie dimissioni dalla guida dell'assessorato all'Economia, ecco che a prendere il suo posto è un altro tecnico, l'avvocato tributarista Alessandro Dagnino, in passato per un periodo socio dello studio legale Pinelli Schifani. Il giuramento all'Ars arriverà nei prossimi giorni, ma intanto l'avvocato già ieri ha preso parte alla commissione Bilancio, sebbene solo come ospite. Oggi, invece, si accomoderà nella riunione di giunta da titolare.

Le porte dell'esecutivo restano, dunque, chiuse per tutti i dodici deputati del gruppo forzista all'Ars. Un po' per non alimentare le faide interne, «ma anche - sussurrano dalle retrovie berlusconiane - perché nessuno dei deputati è stato ritenuto all'altezza dell'incarico».

Il giorno dell'addio alla giunta di Marco Falcone inizia a Siracusa. L'ormai ex assessore all'Economia che guida l'ala dei dissidenti di Renato Schifani, eletto a Strasburgo con 100mila voti di preferenza alle ultime Europee, ha siglato la consegna di una caserma ristrutturata ai Vigili del Fuoco di Siracusa. Poi nel primo pomeriggio ha preso un volo da Fontanarossa per lo scalo di Charleroi. Nessun passaggio formale, dunque, col governatore a Palazzo d'Orleans. Solo una lettera cortese ma fredda. Alla quale, mentre la notizia delle dimissioni di Falcone era ormai pubblica, non ha fatto seguito alcun pubblico messaggio di commiato da parte di entrambi. In un gelo tra i due sempre più evidente.

D'altronde, l'ultimo strappo si consuma proprio sulla successione alla guida dell'Economia. Per la poltrona che Falcone aveva occupato per due anni, l'uscente aveva indicato il nome dell'ex eurodeputato Giovanni La Via. Ma dall'altra parte della rissosa Forza Italia siciliana, il recordman di voti, Edy Tamajo (121mila preferenze nella stessa competizione di Falcone) dopo

la rinuncia allo scranno di Strasburgo per fare spazio alla capolista Caterina Chinnici (90mila voti) aveva sponsorizzato il nome del deputato catanese Nicola D'Agostino o in alternativa quello del nisseno Michele Mancuso, che ha fatto campagna elettorale per Tamajo ma ha anche portato alla vittoria il sindaco di Caltanissetta Walter Tesauro. Un tiro alla fune tra forzisti andato avanti per settimane e rispetto al quale Schifani ha scelto di non scontentare nessuno, lasciando entrambe le anime forziste con l'amaro in bocca.

Ma lo scontro in casa Forza Italia non è l'unico nodo politico in vista per il governatore: il deputato eletto nelle liste di Cateno De Luca, Ludovico Balsamo, ha aderito al gruppo degli autonomisti di Raffaele Lombardo. Che adesso, con cinque caselle all'Ars, si aspetta «che Schifani tenga fede alle sue parole - sussurrano dal Mpa - e ci consegni il secondo posto in giunta».

***Nessun messaggio  
pubblico di commiato  
da parte del  
presidente della  
Regione***



Peso: 1-1%, 9-40%



▲ **Governatore** Il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani



Peso:1-1%,9-40%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

IL RETROSCENA

# Salvini, 100 miliardi in Sicilia contro l'incubo referendum

L'Autonomia toglie voti al Sud e non ne sposta al Nord: la nuova strategia

MARIO BARRESI

**CATANIA.** E dire che al "Capitano", in tempi non sospetti, la profezia era stata consegnata da un leghista siciliano con molto pelo sullo stomaco: «Con l'autonomia differenziata perderemo voti in tutto il Sud e non ne guadagneremo al Nord». Così, più o meno, è stato alle Europee (anche se nelle Isole il Carroccio ha retto soprattutto grazie al voto strutturato), così sembra essere dai sondaggi che continuano ad arrivare in via Bellerio. Ed è su queste due matrici di numeri che è fondato l'ultimo sfogo di Matteo Salvini al consiglio federale post urne: «L'autonomia era una battaglia identitaria, e andava fatta, ma ancora una volta sono stato io a pagarne il prezzo».

Allora via alla nuova era in cui, ammonisce Salvini, «i leghisti del Nord hanno da imparare dai leghisti del Sud», in un partito che «non insegue le nostalgie» d'impronta bosniana, ma che diventa sempre più «di destra, autonomista, sovranista, conservatore e nazionale» per citare l'influente vicesegretario Andrea Crippa.

Ma non si vive solo di vannaccismo. «Paura per i referendum contro l'Autonomia differenziata? Io non ho mai paura quando si esprimono i cittadini. È una grande occasione di modernità, sviluppo e inno-

vazione per tutta l'Italia e soprattutto il Sud. Se ci sono regioni del Sud che hanno servizi differenti o inferiori - scandisce il leader leghista - è per colpa della pessima politica, non per l'Autonomia». E, con i tir di firme già depositati per il referendum contro la riforma "spacca Italia", adesso bisogna passare alle contro-misure. Vagonate di fondi, indirizzati dalla cabina di pilotaggio del ministero delle Infrastrutture, per opere al Sud. Il Ponte resta la madre di tutte le battaglie. «L'obiettivo - è il mantra ripetuto anche ieri a Catania - rimane quello di chiudere il progetto e aprire i cantieri entro quest'anno, e il fatto che l'Unione europea ci metta decine di milioni di euro vuol dire che come noi, come tanti siciliani crede nel progetto». Va da sé che, nel complessivo low profile degli altri alleati (a partire da Giorgia Meloni) sull'opera, il leader della Lega diventa un facile bersaglio mobile per le opposizioni No Ponte. Così al nuovo annuncio del ministro (sullo Stretto «una grande rete metropolitana unirà Sicilia e Calabria, con nuove fermate anche a Messina»), risponde subito il M5S con la deputata Daniela Morfino: «Salvini farnetica sul Ponte mentre i siciliani vivono senz'acqua».

Ed è su questo aspetto che si gioca la nuova partita sudista del «mini-

stro del fare». Non concentrarsi soltanto sul Ponte («Magari Matteo pensa che un giorno, fra cent'anni, lo intollerano a lui come Malpensa a Berlusconi», ironizza un deputato all'inaugurazione), ma dare l'idea - soldi alla mano - di chi investe sulle infrastrutture. «Quasi cento miliardi di euro per strade, autostrade e ferrovia in Sicilia e Calabria e quindi sono contento perché stiamo recuperando anni e anni di dimenticanze», rivendica il ministro. Che a Bruxelles sta con Orban e Le Pen, a Roma rivendica con i suoi che «per noi ci sono praterie a destra», ma che in Sicilia si appoggia a un'enclave post-democristiana. E punta su cantieri e nastri da tagliare. Se potesse, qui resusciterebbe pure la Cassa per il Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 25%

## L'IMPASSE SULLA MONTE PO-MISTERBIANCO

# «Evitare il rischio di una metropolitana monca»

Il sindaco Corsaro: «Il ministro ha preso un impegno, ora a Roma un colpo di reni»

**CATANIA.** È nell'ottica di una mobilità metropolitana che guarda al futuro che si gioca la partita di un'altra importante tratta di metropolitana: è quella che collegherà Monte Po a Misterbianco (per poi proseguire fino a Paternò).

Un dossier che "scotta" sul tavolo del Mit per via di una serie di stop, lungaggini burocratiche, contenziosi, adeguamenti economici e loro sostenibilità che però ieri - nella giornata di inaugurazione delle stazioni Fontana e Monte Po - proprio il ministro competente in materia Matteo Salvini ha assicurato porterà «in dote a Palazzo Chigi».

Un collegamento, quello con Misterbianco, che una volta competo e operativo cambierà davvero lo stile di vita e le abitudini dei cittadini misterbianchesi e non solo.

«Andare a Catania o a Misterbianco usando la metro deve diventare una comoda e buona abitudine - ha detto il sindaco di Misterbianco Marco Corsaro - e finalmente consegniamo alla collettività le due nuove stazioni di Monte po e Fontana. Siamo in territorio

catanese, ma sono qui a rappresentare la città di Misterbianco, perché quest'opera la sentiamo nostra, non solo limitatamente alle fermate della città che rappresento, ma perché è qui che si esprime il concetto di città metropolitana, un territorio maggiormente connesso diventa valore aggiunto creando maggiori opportunità, sviluppo e progresso, non può capoluoghi e periferie. Tutti potete vedere come già queste stazioni sono a un passo da Misterbianco un segneranno un bel passo in avanti per la mobilità pubblica. A ciò, come Città di Misterbianco abbiamo aggiunto i nuovi collegamenti in bus shuttle, progettati con Fce e Amts, questi ultimi saranno perfezionati a settembre, per collegare sempre meglio centro città e quartieri con la Metro e quindi con Catania. Nel frattempo, corre l'obbligo segnalare al ministro che seguiamo sia i lavori sulla Misterbianco-Paternò, ma con particolare preoccupazione il contenzioso sul cantiere MontePo-Misterbianco Centro, con l'auspicio

che ci sia presto un cambio di passo altrimenti il rischio di una metropolitana monca è concreto. Attendiamo la posizione definitiva del Cct (il collegio consultivo tecnico) che dovrebbe esprimersi entro fine mese. Dopo tale scadenza chiediamo al ministro convocazione presso i tavoli romani per definire inizio attività e avvio del cantiere. Lo ribadisco, un'opera monca non è quella che vogliamo: i siciliani, i catanesi, troppe volte delusi da promesse diventate opere incompiute, mentre stavolta, la metro di Catania deve essere modello, affinché si dimostri che le cose in Sicilia si possono fare e si possono fare bene. Per i nostri giovani, per chi crede nelle istituzioni, per la gente che ama questa terra e per l'intero territorio».

**F.A.R.**



Peso:21%

LA PREMIER TRA BRUXELLES E ROMA

# Meloni apre il dialogo con Costa e lancia l'investitura di Fitto per Coesione, Bilancio e Pnrr

SILVIA GASPARETTO, CHIARA MUNAFÒ pagina 6

## Costa fa visita a Meloni si tratta sulle nomine Ue

Nuovo presidente del Consiglio. Giorgia spinge per Fitto commissario a Coesione, Bilancio e Pnrr e chiede a Fi e Lega di «abbassare i toni»

SILVIA GASPARETTO

**ROMA.** La delicata trattativa per il Commissario da assegnare all'Italia. E le continue frizioni tra i due partiti suoi alleati, che rischiano di avere ripercussioni sull'attività di governo. Che non può subire rallentamenti, soprattutto in queste settimane in cui il Parlamento deve lavorare a pieno ritmo per chiudere tutti i decreti prima della pausa estiva. Giorgia Meloni è divisa tra Bruxelles e Roma, anche se il dossier che le sta più a cuore è quello che dovrà discutere con Ursula von der Leyen. In attesa di indicazioni da parte della riconfermata presidente della Commissione Ue, la premier riceve - nella sua «prima visita», come rimarca Palazzo Chigi - il nuovo presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa.

Un segnale «molto positivo», in incontro che è andato «molto bene», racconta chi ha parlato con lei dopo il faccia a faccia di circa un'ora tra i due. Costa lascia la sede del governo sottolineando che l'Italia «è Paese fondatore», mentre Palazzo Chigi fa sapere che la premier ha apprezzato la volontà del portoghese di «assicurare una leadership condivisa e pragmatica» del Consiglio. Perché anche di «metodo» si è parlato. Proprio quello che aveva portato la premier, giusto un mese fa, a votare contro la nomina

dell'ex primo ministro socialista.

Il colloquio sarebbe stato l'occasione per la premier anche per ribadire che l'Italia punta a «una delega importante», come si «merita». Ma ancora, dicono i bene informati, non si sarebbe conclusa la negoziazione. La Coesione (magari abbinata al Bilancio e al «Pnrr») è il portafoglio a cui si guarda da Roma, cucito addosso al ministro Raffaele Fitto, che ha le stesse deleghe in casa. Ancora meglio, come ripete Antonio Tajani, se ci fosse anche «una vicepresidenza». Il nuovo Commissario per il Mediterraneo sarebbe considerata una «deminutio», non è un segreto, anche se lo stesso Fitto glissa ed evita di rispondere a una domanda esplicita sul punto. Assicurando, anzi, che non ci sono rischi di «problemi» sui temi su cui Roma è più esposta, dal «Pnrr» alle infrazioni ai conti pubblici, come effetto collaterale del voto contro il bis di von der Leyen da due su tre dei partiti che sostengono il governo italiano.

Ma i giochi non sono fatti e anche per questo l'Esecutivo non starebbe scoprendo ufficialmente la candidatura. Che dovrebbe vedere, appunto, il ministro pugliese come primo nome, accanto a quello di una donna che potrebbe essere una personalità di area ma non espressione di partito. In ogni caso, serve «un commissario che conosca le segrete stanze di Bruxelles,

il Consiglio, il Parlamento europeo», ripete il vicepremier di Fi. Con cui Meloni ha parlato nelle ultime ore, come ha parlato con Matteo Salvini («si vedono sempre, è normale dialettica politica», minimizzano a Palazzo Chigi).

La premier avrebbe chiesto ai suoi vice di «abbassare i toni», perché va bene la competizione e la ricerca di differenziarsi, è il ragionamento, ma ci deve essere un limite. Ovviamente a Bruxelles ciascuno appartiene a una famiglia diversa. Ed è altrettanto chiaro che ciascuno ha le sue questioni interne: Tajani è stretto tra i suggerimenti della famiglia Berlusconi e le differenze dentro al Ppe tra chi ha sponsorizzato l'accordo con i Verdi e chi, come gli azzurri, si appresta a «non votare» i nomi per le presidenze delle commissioni dell'Eurocamera proposti dai Greens. Salvini spinge, invece, sempre sullo scontro, anche con Bruxelles (da ultimo anche sulle concessioni autostradali). Ma tutto questo non deve incidere - è il messaggio inviato da Meloni agli alleati - sull'azione di governo.



Peso: 1-4%, 6-32%



Peso:1-4%,6-32%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Ddl Concorrenza, non c'è accordo sulla riforma delle autostrade

«Acceso confronto» tra funzionari di Affari Ue e Mit, il testo slitta al prossimo Cdm. Fisco, ok a tre novità

CHIARA MUNAFÒ

**ROMA.** Continua l'attesa per il ddl Concorrenza, che all'ultimo non arriva sul tavolo del Cdm dopo un pre-Consiglio infuocato. Ci sarebbe stato, secondo fonti di governo, un confronto «acceso» sul provvedimento tra i funzionari del ministero per gli Affari europei, guidato da Raffaele Fitto, e quelli del Mit che fa capo a Matteo Salvini. Oggetto del contendere sarebbe il nodo autostrade, che è al centro di un confronto con Bruxelles. Nel ddl Concorrenza rientra, infatti, la riforma delle concessioni autostradali, che prevede lo stop ai rinnovi automatici e interviene anche sui pedaggi. L'obiettivo indicato da Salvini «è evitare eccessivi aumenti e garantire che ci siano i lavori di manutenzione». Si andrebbe verso una tariffa unica nazionale e un intervento dello Stato sulla manutenzione straordinaria. Questo meccanismo non convincerebbe la Commissione europea, preoccupata del possibile impatto sui conti pubblici. Su questo, spiegano fonti di governo, è nato il confronto in pre-Cdm: il timore dei rilievi di Bruxelles avrebbe spinto i funzionari del ministero Affari europei a chiedere la frenata. Una situazione di standby che potrebbe sbloccarsi in pochi giorni, visto che l'obiettivo è portare il provvedimento all'esame del Cdm venerdì o lunedì.

Senza entrare nel merito specifico, ma parlando in generale del ddl Concorrenza, Fitto ha sottolineato: «Il lavoro che abbiamo sempre fatto è quello del

confronto con la Commissione Ue, spesso preventivo per evitare di creare situazioni polemiche e problemi, e proseguiamo anche su questo con questo metodo». Il ministro si è detto, comunque, fiducioso ricordando che ci sono «ancora due Cdm» prima della pausa estiva.

È questione «di pochi giorni», ha assicurato il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, e il ddl «sarà un provvedimento approvato dal Cdm». La legge per la Concorrenza è tra i 69 obiettivi da raggiungere entro il 31 dicembre per incassare la settima rata del «Pnrr» e, secondo Urso, «siamo perfettamente in linea per raggiungere questo obiettivo».

In particolare, sarebbe stato raggiunto l'accordo con sindaci, ministero della Cultura e sovrintendenze per rendere strutturali le norme sui tavolini all'aperto di bar e ristoranti, i dehors. E risulterebbe «assolutamente completa», con le parole di Urso, tutta la parte di competenza del Mimit, che prevede anche la portabilità delle scatole nere delle auto per le polizze Rc.

Intanto, il Cdm ha approvato i primi tre testi unici previsti dalla delega fiscale: sulle sanzioni penali e amministrative in materia tributaria, sui tributi erariali minori e sulla giustizia tributaria. «Si tratta di una svolta per il nostro sistema fiscale. Continuiamo a percorrere con determinazione il sentiero della semplificazione, andando incontro alle esigenze di cittadini e imprese», ha dichiarato il vicesministro dell'Economia, Maurizio Leo. ●



Peso: 18%



**REGIONE: LASCIA FALCONE, RIMPASTO VICINO**

# Lega, il pranzo della pacificazione Salvini: «Mi fido di Sammartino» Barbagallo e Turano gli assessori

MARIO BARRESI pagina 7

## Lega, il pranzo della pace con Salvini «Gli assessori a Schifani li darà lui»

La linea del leader. Blinda Sammartino: «Stima e fiducia». Pronto Barbagallo, difesa di Turano

MARIO BARRESI

**CATANIA.** A vederli così, sorridenti e armoniosi, non sembrano gli stessi generali (e soldatini) delle due bellicose Leghe di Sicilia. Arriva Matteo Salvini a Catania per inaugurare una nuova tratta della metropolitana e il partito si fa trovare (quasi) tutto lì ad accoglierlo. Anche perché, dopo l'ennesimo nastro tagliato, c'è un'altra cerimonia: il pranzo per fare il punto sulle Europee e soprattutto per celebrare il passaggio di consegne fra il commissario regionale Claudio Durigon, una sorta di "casco blu" dell'Onu inviato nell'Isola al culmine della faida interna, e l'appena nominato Nino Germanà, senatore messinese che adesso vuole incarnare la stagione della pacificazione. «Io sono uno votato per indole al dialogo: si possono avere idee diverse, ma nel partito siciliano c'è spazio per tutti», sillaba prima di lasciare la stazione di Monte Po.

Destinazione Letojanni, in uno dei posti siciliani del cuore di Salvini: il ristorante "Da Nino". Qui si sente a casa: negli anni s'è pure consolidato un rapporto personale con il proprietario, il mitico Giovanni Ardizzzone; il leader della Lega ha fatto da padrino di cresima al figlio minore, Damiano. E allora, nonostante la calura asfissiante e l'incombere della seduta del Cdmnel pomeriggio, grazie al rispetto dei tempi dell'inaugurazione garantito dal direttore di Fce, Salvo Fiore, il *light lunch* dei leghisti di Sicilia, in forse fino all'ultimo minuto, si fa. E in riva al mare Salvini gustando crudo di pesce, fritturine e aragosta - si lascia andare al compiacimento: «Mi piace questo clima di armonia, dovrebbe essere sempre così».

In effetti, nelle poche ore siciliane del leader, si sono materializzati tutti i big siciliani del partito, aventiniani compresi. A Catania il saluto affettuoso con il neo-acquisto Raffaele Stancanelli,

gongolante per il posto (l'unico dei tanti siciliani aspiranti) in commissione Agricoltura del Parlamento Ue, su input del Capitano in persona. L'ex meloniano, con gli occhietti azzurri sornioni, si muove come se fosse di casa, ma salta il pranzo per volare a Bruxelles. Ed proprio l'eurodeputato siciliano, l'unico ad aver battuto il generale Roberto Vannacci nelle cinque circoscrizioni, il simbolo di questa inedita atmosfera di conciliazione. «Ci siamo contattati alle urne e il risultato parla chiaro», sibila un parlamentare. Sottinteso: ha vinto Luca Sammartino, ieri alla prima uscita pubblica dopo che il tribunale di Catania ha rigettato il suo ricorso contro la sospensione dal ruolo di assessore e vicepresidente della Regione nell'inchiesta per corruzione. «Stimo Sammartino e ho fiducia in lui», la risposta di Salvini alla scontata sollecitazione dei cronisti. Per poi scandire: «La Lega in Sicilia è andata benissimo, e a Catania in particolare. Stiamo crescendo abbiamo tanti bravi nuovi amministratori, sindaci giovani quindi ci vedremo presto per presentare una forza che rappresenterà il futuro dell'isola, ne sono convinto».

Un concetto ribadito a tavola da Durigon: «Qui ho trovato una squadra con potenzialità enormi, mi sono limitato a fare l'allenatore». E adesso tocca a Germanà, molto legato al suo predecessore "forestiero" e gradito ai sammartiniani. «Vorrei essere l'ultimo commissario della Lega in Sicilia: in autunno celebriamo il congresso regionale e sceglieremo la nostra classe dirigente».

Ma prima ci sono altri nodi da sciogliere. Il primo è il rimpasto nella giunta regionale. Vista l'impraticabilità di campo sancita dalla magistratura per Sammartino, all'Agricoltura dovrebbe andare un tecnico di fiducia dell'ex assessore: Salvatore Barbagallo, docente etneo di Agraria, con la conferma di quasi tutto lo staff precedente. «Ma

questo è davvero dei nostri?», avrebbe chiesto Salvini a un malizioso interlocutore che gli rammenta il vecchio rapporto del tecnico con Raffaele Lombardo, con cui poi ruppe. Ma il problema non si pone: a garantire per Barbagallo, apprezzato anche a Palazzo d'Orléans per il piano idrico regionale, è il suo predecessore. Ieri non c'è la possibilità di fargli conoscere il leader nazionale, sarà per la prossima volta. Magari dopo che Renato Schifani avrà abbassato il muro su Mimmo Turano, l'altro assessore leghista, con cui non c'è mai stato feeling. «I nomi al presidente li darà Matteo», è la linea di chi ritiene che se il tema non si pone per il meloniano Francesco Scarpinato, anch'esso nella *black list* schifaniana, «pure Mimmo resterà». Il titolare della Formazione arriva puntuale al pranzo. E la sua "vertenza" aleggia nel blitz siciliano di Salvini. Del resto, oltre al governatore, anche nel partito c'è chi vorrebbe un altro nome: l'ex eurodeputata Annalisa Tardino o la capogruppo all'Ars Marianna Caronia.

Entrambe presenti ieri, radiose. Parlano a lungo con Nino Minardo, ex commissario regionale, in prestito al gruppo salviniano dell'Udc alla Camera. «Non si vedeva da un bel po': significa che è una giornata importante», commenta coi colleghi il deputato regionale Vincenzo Figuccia. Il "cioccolataio magico" modicano si tiene a debita distanza dai veleni. saluta Sammartino col



Peso: 1-3%, 7-39%

volto disteso: «Ma è vero che da quando sei padre sei diventato più buono?», gli chiede. Non conosciamo la risposta.

Sorrisi a denti stretti e armonia ostentata. «In Sicilia voglio il 10 per cento», la consegna di Salvini al momento di sorbetto e caffè. Poi gongola, quando gli annunciano «nuovi arrivi nel gruppo all'Ars». La polvere è sotto il tappeto, il brandello di qualche panno non lavato in casa brucia ancora sotto la cenere.

Ma nella Lega, al di sotto del Ponte che non c'è, più per istinto che per scelta, prevale la legge della giungla: vince, e comanda, il più forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Sammartino con Matteo Salvini; a sinistra i big leghisti a Catania



Peso:1-3%,7-39%

**REGIONE**

## Falcone si dimette in arrivo Dagnino Ars, Balsamo all'Mpa De Luca "dimezzato"

**PALERMO.** Marco Falcone ha presentato le dimissioni dalla giunta Schifani. La formalizzazione è avvenuta alla fine della cerimonia di consegna della caserma dei vigili del fuoco a Siracusa (nella foto sopra), di fatto l'ultimo impegno istituzionale di Falcone, eletto al Parlamento europeo con oltre 100mila voti. La delega all'Economia andrà all'avvocato tributarista Alessandro Dagnino, scelto dal governatore Renato Schifani per proseguire l'opera di risanamento dei conti pubblici e degli investimenti, il cui andamento è stato premiato dalle agenzie di rating che hanno innalzato il giudizio sulla Regione siciliana. Dagnino, preferito alla soluzione "interna" (il capo di gabinetto Totò Sammartano, ritenuto indispensabile a Palazzo d'Orleans) dovrebbe essere presentato nei prossimi giorni, poi giurerà come assessore in aula.

E proprio all'Ars si registra un al-

tro cambio di casacca. Ludovico Balsamo (foto sotto), deputato di Sud chiama Nord, passa all'Mpa, «dopo lunga e sofferta riflessione», spinto «dagli amici più cari e significativi», tornando «nella mia prima casa politica». Con l'addio di Balsamo, il gruppo di Cateno De Luca scende a quattro deputati, la metà degli eletti nel 2022. Prima di lui avevano lasciato ScN Salvatore Geraci (alla Lega), Alessandro De Leo (gruppo misto) e Salvatore Giuffrida (Dc), subentrato a Davide Vasta decaduto.

Al coordinatore regionale Danilo Lo Giudice non resta che «prendere atto» di una scelta di cui «non comprendiamo le ragioni, considerato

che fino a qualche giorno fa abbiamo condiviso le strategie di rilancio del nostro movimento. È sorprendente che una decisione di tale portata sia stata presa senza un confronto preliminare con il leader. Tuttavia rispettiamo la sua decisione e gli auguriamo di trovare il suo centro di gravità permanente».

Ad accogliere Balsamo «con entusiasmo, certi che il Mpa sia la casa giusta per permettergli di proseguire il suo lavoro a beneficio della Sicilia e dei siciliani» è Fabio Mancuso, sottolineando che «procede il processo di radicamento in tutta la Sicilia» del movimento fondato e guidato da Raffaele Lombardo.



Peso: 14%

# La protesta degli assetati «Da 42 giorni senz'acqua si trovino delle soluzioni»

**Caltanissetta.** Manifestazione in piazza per evidenziare il problema che stanno vivendo numerose famiglie residenti nelle zone periferiche

GIUSEPPE SCIBETTA

**CALTANISSETTA.** Sono scesi in piazza Garibaldi ieri pomeriggio decine di nisseni per rivendicare il diritto a potere disporre di una erogazione idrica regolare che ormai da troppo tempo è diventata assolutamente insufficiente, provocando disservizi alla comunità e gravi disagi alle famiglie. Una situazione che nelle ultime settimane di calda estate si è ulteriormente aggravata poiché gli invasi sono praticamente quasi tutti a secco, ed i turni di erogazione idrica si sono allungati in città e in provincia. Per tanti nisseni cresce sempre più l'esigenza di rivolgersi ai privati per i rifornimenti idrici ma questi ultimi per assicurare il servizio di approvvigionamento con le autobotti richiedono somme sempre più elevate.

Ad organizzare la manifestazione, al "grido" di "Vogliamo l'acqua" è stato Sergio Cirlinci, 63 anni, consulente finanziario residente nel capoluogo nisseno in contrada "Pantano", uno dei quartieri ubicati alla periferia della città che da 42 giorni è "a secco". Sia lui che altri cittadini "assetati" hanno deciso di rivolgersi alle autorità competenti al fine di risolvere il grave problema che si è acuito anche a causa del caldo registrato in città negli ultimi giorni, durante i quali la temperatura ha raggiunto nelle ore diurne i quaranta gradi.

Manifestazione che ha richiamato l'attenzione di tante persone, e tra questi anche il nuovo sindaco Walter Tesauo, ed i consiglieri comunali Roberto Gambino ed Annalisa Petitto che sono stati suoi "competitors" in

occasione delle elezioni comunali del giugno scorso e che ieri sono intervenuti per dare il loro apporto.

«Siamo ormai disperati - ha detto Cirlinci spiegando i motivi della manifestazione di protesta - e non sappiamo cosa fare. Non ci interessa sapere chi è responsabile di questa situazione, ma solamente che venga risolto il problema degli abitanti di "Poggio Fiorito" e delle zone vicine, e della quasi totalità delle famiglie di Caltanissetta, molte delle quali sono addirittura più esasperate di quanto lo sono io. A me non interessa andare contro qualcuno, ma che si risolva il problema, che si trovino delle soluzioni magari con delle pompe, delle autobotti, con l'esercito, la protezione civile o non so come. Siamo tantissime famiglie che ormai da troppo tempo ci troviamo in grandi difficoltà. La cosa assurda è che in città ci sono delle zone dove l'acqua viene distribuita ogni tre o cinque giorni perché sono vicine all'ospedale o al carcere (siti sensibili e sempre riforniti) ed altre (come la nostra) dove l'acqua la vediamo con il cannocchiale e tale situazione si protrae da tanto tempo».

«Poi c'è da rilevare che questa distribuzione viene fatta male, ed è per questo che chiediamo la disponibilità di altre autobotti - aggiunge presentandosi alla gente con un bidoncino di acqua, con la scritta 42, che sono i giorni di attesa dell'erogazione idrica -. Questi disagi li subiamo noi, ma di tale problema si dovrebbe occupare chi è preposto a risolverlo. Fate in modo che l'erogazione idrica possa avvenire regolarmente, facendo sapere alla

gente le date e le ore in cui questa tur-nazione avviene; occorre fare un calendario che consenta una distribuzione dell'acqua a disposizione. Sicuramente ce ne sarà poca, ma deve essere distribuita a tutti».

In tanti - tra questi il sindaco Walter Tesauo (che, dopo aver fatto aumentare il numero delle autobotti destinate a rifornire le utenze private e richiesto una verifica di eventuali pozzi d'acqua utilizzabili nel circondario, domani parteciperà in prefettura ad un vertice convocato sul problema idrico) ed i consiglieri comunali Roberto Gambino («Dobbiamo andare a Palermo per far conoscere i nostri bisogni», ha detto) ed Annalisa Petitto (la quale sta verificando le inadempienze di Caltaqua e quali sono i servizi che dovrebbe garantire agli utenti) - si sono avvicendati nel raccontare le difficoltà vissute quotidianamente a causa della irregolare distribuzione idrica.

Sono pure intervenuti tra gli altri Totò Pecoraro, Gaetano Parminteri, Patrizia Gelsomino, Vince Cancellieri, Settimo Ambra, Giovanni Lacagnina, Michele D'Oro, Antonio Bruno, Giuseppe Pagliaro e Carlo Vagginelli.



Peso: 40%



Peso:40%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Pnrr, la spesa supera i 51 miliardi

Cabina di regia. Attivato il 92% delle misure, affidate gare per 122 miliardi sui 132 previsti

Meloni: «Non sono ammessi ritardi. Risultato di cui essere fieri, ma non abbassiamo la guardia»

ENRICA PIOVAN

**ROMA.** La spesa è salita a oltre 51 miliardi, il 92% delle misure è stato regolarmente attivato, sono state affidate gare per 122 miliardi su 132. È con questi numeri che il "Pnrr" arriva al giro di boa del primo semestre dell'anno. Dati «molto positivi», motivo di fierezza per la premier Giorgia Meloni, che, però, invita a non abbassare la guardia. A due anni dal traguardo, l'attuazione del Piano «non consente pause», avverte: «Come insegna lo sport, è l'ultimo miglio» a determinare una vittoria o una sconfitta.

La fotografia contenuta nella quinta relazione semestrale sullo stato di attuazione del Piano, approvata dalla cabina di regia, restituisce un «quadro di avanzamento molto positivo», sottolinea il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto. Anche sul fronte della spesa, che raggiunge i 51,4 miliardi, registrando «un avanzamento di circa 10 miliardi» rispetto ai 42 miliardi di fine 2023 (dato ridotto di oltre 4 miliardi, puntualizza il ministro, perché alcune misure sono state spostate fuori dal piano). Inoltre, ad oggi le Amministrazioni titolari di interventi "Pnrr" hanno atti-

vato 122 miliardi di affidamenti rispetto ad una previsione iniziale di 132 miliardi di euro: il restante 8% è in fase di perfezionamento. Gli investimenti per i quali sono state espletate tutte le procedure di gara sono pari a 111 miliardi, ovvero il 91% delle misure attivate.

Numeri che, ci tiene a sottolineare Fitto, «sono un lavoro serio che dà l'idea della vera spesa e dell'avanzamento del piano»: lo si vedrà nei prossimi mesi. «Se noi abbiamo procedure di assegnazione e selezione per 164 miliardi, appalti per lavori e forniture attivati per 122 miliardi, parliamo di numeri che saranno un crescendo nei prossimi mesi - spiega -, abbiamo un superamento di gare

per decine e decine di miliardi di euro che porteranno alla spesa concreta».

«Arriviamo all'appuntamento di oggi con un primato di cui possiamo essere tutti orgogliosi», sottolinea Meloni alla riunione, cui partecipano i ministri e i rappresentanti dei mini-

steri competenti, dell'Anci, dell'Upi e della Conferenza delle regioni e province autonome. «Siamo lo Stato

membro che ha ricevuto finora l'importo maggiore, 113,5 miliardi, a fronte dei 194,4 miliardi previsti, ovvero il 58,4% del totale. Siamo stati i primi a chiedere e a ricevere il pagamento della quinta rata da 11 miliardi; i primi ad inoltrare la richiesta per la sesta rata da 8,5 miliardi; e siamo a buon punto anche per la settima, che vale 18,2 miliardi», elenca la premier.

Un quadro reale degli eventuali ritardi sarà più chiaro nelle prossime settimane, prima della pausa estiva: entro oggi vanno aggiornati i dati delle amministrazioni attuatrici sui vari progetti, dopodiché si capirà se e in quanti casi il governo dovrà intervenire con i poteri sostitutivi. ●



Giorgia Meloni e Raffaele Fitto



Peso: 24%

**LE REAZIONI**

# Pogliese: «Passo in avanti». Bianco: «Ritardo di 6 anni» Cisl: «Contributo alla coesione». Uil: «Solo una tappa»

«L'inaugurazione della nuova tratta della metropolitana Nesima-Monte Po rappresenta un importante passo in avanti per la mobilità catanese - sottolinea il senatore Salvo Pogliese, ex sindaco e coordinatore di Fratelli d'Italia per la Sicilia orientale - È il compimento di un percorso che vedrà due nuove stazioni: la fermata "Fontana", all'altezza dell'ospedale Garibaldi Nesima, e la fermata "Monte Po" - che darà una risposta concreta alle esigenze di un quartiere molto popoloso della città. Inoltre, Catania diventa un caso di innovazione con il tunnel della stazione "Fontana" che collega la metro direttamente all'ospedale Garibaldi: unico esempio in Italia», conclude Pogliese.

«Era l'1 marzo 2018. Ero sindaco. Durante tutte le mie sindacature mi ero adoperato in ogni modo per realizzare la Metropolitana a Catania. Quella volta chiesi al presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, di venire per assistere all'abbattimento dell'ultimo muro della tratta ospedale Garibaldi-Monte Po. La fermata in prossimità dell'ospedale era praticamente pronta. Purtroppo sono passati 6 lunghi

anni per aprire quella stazione e la nuova tratta. Ora finalmente ci siamo. Ma va ricordato chi ha voluto e si è adoperato per questo importante collegamento. A partire dal commissario della Fce e dal sindaco di quegli anni. C'è stato un impegno importante negli anni passati. E un ritardo non sempre motivato dal 2018 al 2024. Comunque oggi è festa. E gioiamo insieme... tutti». Così l'ex sindaco Enzo Bianco in occasione dell'inaugurazione delle nuove stazioni.

«Per una nuova tratta della Metropolitana finalmente aperta - osserva la segretaria generale della Uil, Enza Meli - vogliamo innanzitutto dire grazie ai lavoratori che con passione e competenza ma anche a costo di grandi sacrifici hanno consentito questa realizzazione. È una tappa, comunque. Non certo il traguardo. Perché la Metro resta un'incompiuta-simbolo per Catania, da troppo tempo in attesa che quest'opera strategica, come molte altre, venga ultimata. E che sia data risposta concreta alla fame di infrastrutture e di pari opportunità che penalizza questa provincia rispetto ad altri territori del nostro Paese».

«Le stazioni Fontana e Monte Po

della Metropolitana Fce sono due splendide realtà che, collegando meglio le periferie con il centro della città, contribuiranno a rafforzare la coesione sociale del territorio urbano ed extraurbano catanese - evidenzia Maurizio Attanasio, segretario generale della Cisl - Ora è fondamentale che si completino le altre tratte che sono strategiche per il trasporto e la mobilità sostenibile. In tal senso, occorre sfruttare al meglio il finanziamento di circa 93 milioni di euro, a valere sul Fondo di sviluppo e coesione, annunciato dalla Regione Siciliana. A esso si aggiungerà un altro finanziamento di 68 milioni, che ha ricevuto il via libera dalla Commissione europea, e che sosterrà il completamento della tratta fino allo scalo aeroportuale di Fontanarossa».



Peso: 17%

# Ha giurato ieri davanti al sindaco Enrico Trantino. Sostituisce Salvo Tomarchio, ora all'Ars Pesce nuovo assessore all'Ecologia

Bancario,  
59enne, di Forza  
Italia, vicinissimo  
all'eurodeputato  
Falcone. Il profilo  
del nuovo  
componente  
della Giunta

L'ormai deputato regionale Salvo Tomarchio lo ripeteva, sibillino, da settimane a chi gli domandava: «Chi sarà il nuovo assessore all'Ecologia dopo che lei abbandonerà Palazzo degli Elefanti per Palazzo d'Orleans?». «Non so dirlo - rispondeva lui - O sarà carne o sarà pesce». E, alla fine, è stato Massimo Pesce. Cinquantanove anni, bancario, ha giurato ieri mattina davanti al sindaco Enrico Trantino, nella cui Giunta entra adesso in quota Forza

Italia e in una posizione chiave: l'assessorato all'Ecologia, quello più esposto alle emergenze. L'ultima è la cenere dell'Etna, ancora copiosa sulle strade della città.

LUISA SANTANGELO pagina III



Peso: 1-12%, 15-38%



# La nomina della discordia in FI «Scelta di Pesce non condivisa»

I mal di pancia  
di Pellegrino e  
Villardita  
«Sarebbe stato  
più giusto pescare  
il nome dalla lista  
delle ultime  
elezioni regionali»

LUISA SANTANGELO

«È un uomo delle istituzioni», ha detto il sindaco Enrico Trantino, commentando la nomina del nuovo assessore della sua giunta. Un modo per ricordare tutta l'esperienza politica di cui Massimo Pesce è portatore: già assessore provinciale alle Politiche dello sviluppo economico quando presidente della provincia era il brontese Giuseppe Castiglione, oggi deputato nazionale eletto con Azione di Carlo Calenda e transitato nella sua vecchia casa di Forza Italia a maggio 2024. Dopo l'esperienza alla provincia, Pesce è diventato assessore alla Polizia municipale chiamato in giunta dall'attuale eurodeputato leghista Raffaele Stancanelli.

Adesso subentra al forzista Salvo Tomarchio, diventato deputato regionale per scorrimento: Marco Falcone, eurodeputato, si è dimesso dall'Ars per volare a Bruxelles. Lasciando uno spazio che Tomarchio non vedeva l'ora di occupare. La sostituzione con Pesce avrebbe dovuto essere indolore. Del resto, il suo nome era stato fatto sin dal principio dell'esperienza amministrativa di Trantino. Qualcuno l'avrebbe visto bene anche come vicesindaco, per via di quello «standing istituzionale» che il suo partito gli riconosce. La partita, però, un anno fa, era stata più complicata del previsto. E Falcone, coordinatore provinciale di Forza Italia, aveva potuto incassare solo un nome dei suoi: l'assessore alle Manutenzioni Giuseppe Petralia. Tomarchio, primo dei non eletti,

era stato voluto dal presidente della Regione Renato Schifani.

Adesso, a un anno di distanza, con un successo europeo appena intascato, Falcone è tornato con la proposta primigenia. Stavolta senza che le altre anime del suo partito, a livello regionale, gli si opponessero. Sono, però, le anime catanesi a tentare di fare la voce grossa. Il primo è stato il vicepresidente vicario del Consiglio comunale Riccardo Pellegrino. «Ci saremmo aspettati un coinvolgimento diretto, non di ricevere un nome calato dall'alto come decisione irrevocabile», ha detto Pellegrino in una nota diffusa alla stanza. Toni durissimi, condivisi con la collega consigliera comunale Melania Miraglia, ai quali però è seguita solo l'ennesima conferma di permanenza nel partito, «per la mia vicinanza al presidente Gianfranco Micciché, uomo di partito leale e guida delle mie campagne elettorali».

Dopo Pellegrino, è toccato ad Antonio Villardita. Trentuno anni, avvocato, nominato vicepresidente dei Mercati agro-alimentari siciliani (Maas) di Catania a dicembre 2023, cinquemila preferenze e cocci nella lista di Forza Italia alle elezioni regionali 2022, terzo dei non eletti e vicesegretario provinciale di Forza Italia nel capoluogo etneo. «Non posso che prendere le distanze dalle modalità con cui è stata concepita la nomina di Pesce», ha scritto in una nota.

Forse perché Villardita ambiva alla stessa poltrona andata al compagno di partito? «Non volevo essere

l'assessore», replica a La Sicilia. «Forza Italia è un partito plurale, ha dentro diverse anime, altrimenti l'effervescenza che è evidente a tutti, e che porta con sé i risultati elettorali, non sarebbe stata possibile». Il fatto è, spiega, che non erano chiare le regole d'ingaggio: «Nel caso di Tomarchio, si è scelto il primo dei non eletti. Non avrei avuto alcuna obiezione se fosse andata allo stesso modo stavolta: il primo dei non eletti, a scorrere dopo l'ex assessore, sarebbe stato l'onorevole Alfio Papale, mica io». Un altro meccanismo che sarebbe stato accettabile, avrebbe previsto di pescare il nuovo assessore tra i consiglieri comunali forzisti eletti. «Così, invece, non si capisce il perché della scelta».

Niente di personale contro Pesce, «nei confronti del quale nutro una stima sotto il profilo umano e politico»; e neanche contro Falcone, «che ho sostenuto con convinzione alle Europee, portando risultati tangibili, e che se tornassi indietro sosterei ancora». È solo un modo «per esprimere una posizione critica pubblicamente, dato che Falcone era già al corrente del mio disappunto». Del resto, conclude Villardita, «è agli elettori che dobbiamo dare conto, no? Come spieghiamo a un elettorato giovane certe decisioni?». ●



Peso: 1-12%, 15-38%



Peso:1-12%,15-38%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.